

www.e-rara.ch

Vocabolario degli Accademici della Crusca

Baseggio, Offizin, Venezia

In Venezia, MDCCXXXIV [1734]

ETH-Bibliothek Zürich

Shelf Mark: Rar 3958

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-42146>

[O.]

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

O O 3

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI D E L L A C R U S C A. VOLUME SECONDO.

O Lettera vocale, che ha gran parentela coll'U, usandosi in molte voci medesime, l'una, come l'altra, dicendosi Sorge, e Surge. Coltivare, e Cultivare, Agricoltura, e Agricultura, Fosse, e Fulle. Ha appoi di noi due diversi suoni, siccome l'E: l'uno più aperto, come Botta, l'altro più chiuso, è più frequentato in questo linguaggio, siccome Botte: onde, per fuggir la mala pronunzia, sarebbon necessari due distinti caratteri; quantunque detta diversità di suono, appoi Poeti non impedisca la rima. Petr. Canz. 8. E l'accorte parole, Rade nel Mondo, o sole. Dove nella penultima sillaba di parole, l'O si pronunzia aperto, e in quella di sole chiuso.

O Interjezione, e serve alla espressione di molti affetti, e di varj, come Di maraviglia. Bocc. Nov. 22. 9. O Signor mio, questa, che novità è stanotte? §. Di Curiosità. Boc. g. 4. p. 10. O come si chiamano. §. Di Ricordanza del bene. Bocc. Nov. 93. 5. O liberalità di Natan. §. Di Aggrandimento. Bocc. Nov. 28. 21. O io, disse il monaco, se vi di lungi delle miglia più di bella cacheremo. §. Di Dimostrazione. Bocc. Nov. 28. 21. O, disse Ferondo, s'io vi torno mai, io farò il miglior marito del mondo. §. Di Magnificare. Dan. Par. 27. O gioja, o ineffabile dolcezza, O vita eterna d'amore,

e di pace. §. Di Dolore. Boc. Intr. num. 27. O povero a me, o sciagurato a me. §. Di soverchia gioja. Bocc. Nov. 85. 20. O Calandrin mio dolce. §. D'Esclamazione. Bocc. Nov. 37. 11. O felici anime, alle quali in un dì avvenne, ec. §. Di Sospetto, e Timore. Bocc. Nov. 21. 13. O se noi ingravidassimo, come andrebbe il fatto? §. D'Irrisione. Bocc. Nov. 77. 15. Aprite; per Dio, ch'io mi muojo di freddo; o sì, ch'io so, che tu se un affiderato. §. Di Tenerezza. Bocc. Nov. 44. 6. O figliuola, che caldo fa egli? §. D'Allegrezza, per cosa desiderata, e che sopraggiunga fuor di speranza. Ar. Fur. 18. 78. Pensò Aquilante al primo comparire, Che l'vil Marrano il suo fratello fosse, ec. E con quell'o, che d'allegrezza dire si suole, incominciò, ma poi, ec. §. D'Ecceffo di desiderio. O s'io l'avessi, io farei pur contento. §. Di sdegno, d'ira. O s'io lo potessi avere nelle mani. §. Di Ritrosia, di fantascaggine. O sì, io non vo' fare. §. Di Prontezza di volontà. Vuo' tu far questa cosa? O s'io la vo fare? §. D'Amorevolezza, di benignità, di cortesia. O Antonio tu se' ben venuto. §. Di Rinascimento, noja, stucchevolezza. O ve baja, o ve modi. §. Di Compassione. O e' me ne fa male. §. Di Abborrimento, di Amore, e simili. §. Di Spaurire, e spaventare. Bocc. Nov. 54. 7. Fattosi alquanto a quelle vicino, gridò, o, o: per lo qual grido, ec. §. Raddoppiato O, O, è voce di ammirazione, e di applauso, usata per esprimer ciò anche in

forma di nome. Disc. Calc. Nel prenderla, e nel darle il giovin Coo, Facea levare un lieto altissimo o, o.

O. Avverbio di vocazione. L. *heus*, o. Boc. Nov. 37. 10. O donno Gianni, io non vi voglio coda; io non vi voglio coda.

O. Particella separativa. Latin. *aut*, Boc. Nov. 77. 51. Se gli occhi miei, d'averti veduta strabocchevolmente cadere, si faranno turbati, o no. S. Quando si pone avanti Vocale, vi s'aggiugne talora la lettera D, per più pienezza di suono. dicendosi Od.

O B

OBBEDIENTE. Che obbedisce. Lat. *obediens*.

OBBEDIENTISSIMO. Superl. d'Obbediente. L. *obedientissimus*, *obsequentissimus*.

OBBEDIENZA. Ubbidienza. Lat. *obedientia*.

OBBEDIRE. Ubbidire. L. *obedire*. Si adopera col terzo de' casi.

OBBEDITORE. Che obbedisce. L. *obediens*.

OBBIETTARE. Opporre, e si dice solo dell'opporre con parole: Dare obbiezione. L. *obicere*.

OBBIETTO. Quello, in che s'affisa, o lo intelletto, o la vista. L. *obiectum*, *scopus*. S. Termine scolastico, detto comunemente in L. *obiectum*.

OBBIEZIONE. Opposizione, opponimento, che si fa all'altrui opinione, o ragione. L. *obiectio*, *dubitatio*, *questio*.

OBBIAZIONE. Offerta, che si fa a Dio. L. *oblatio*, *offermentum*, dicono gli Antichi Latini.

OBBIAMENTO. L'Obbliare. Lat. *oblivio*.

OBBIANZA. Dimenticanza. L. *oblivio*.

OBBIARE. Dimenticare, scordarsi. L. *oblivisci*.

OBBIATO. Add. da Obbliare. L. *oblivio*, *nitraditus*. Lor. Med. Sonet. Al cor, che arde obbiato di se stesso (qui Latin. *oblitus*.)

OBBIAZIONE. V. A. Obblianza.

OBBIGAGIONE. L'obbligarsi. L. *obligatio*, *contractus*.

OBBIGAMENTO. Obbligazione.

OBBIGANTE. Che obbliga. L. *devinciens*.

OBBIGANTEMENTE. Con maniera obbligante. L. *comiter*, *humanè*.

OBBIGANZA. Obbligazione.

OBBIGARE. Legare, o per parola, o per iscrittura, o per cortesia, o per beneficio. L. *obligare*, *devincire*, *addicere*. E si usa non che nel sent. att. anche nel signif. neutr. e nel neutr. pass. S. Obbligarsi in solido: Obbligarsi ciascuno per l'intero. L. *in solidum obligari*.

OBBIGATISSIMO. Superl. di Obbligato. L. *aditissimus*, *deditissimus*, *devotissimus*.

OBBIGATO. Add. da Obbligare. Lat. *obligatus*, *addictus*, *devotus*.

OBBIGATORIO. D'obbligò, che contiene obbligo. L. *obligans*, *validus*, *legitimus*: i Legisti dicono *obligatorius*.

OBBIGAZIONE. Obbligazione, e dice si nell'un modo, e nell'altro, per la parentela tra l'g, e l'z. L. *obligatio*, *contractus*, *pactum*, *conventum*.

OBBIGO. Obbligazione. L. *obligatio*, *debitum*, *officium*.

OBBLIO. Dimenticanza. L. *oblivio*, S. Gli Antichi dissero talora in vece d'Obbligò, Oblia.

OBBLIO'SO. Dimentico. Lat. *obliviosus*, *immemor*.

OBBLIQUAMENTE. Con torcimento, in qua, e n'la. L. *obliquè*.

OBBLIQUARE. Non andar retto. Lat. *obliquè progredi*.

OBBLIQUISSIMO. Sup. d'Obbligò.

OBBLIQUITA', OBBLIQUITADE, e OBBLIQUITATE. Astratto d'Obbligò. L. *obliquitas*.

OBBLIQUO. Non retto: Torto. L. *obliquus*. S. Obbligò: fig. Petr. Cap. 3. Dura legge d'Amor, ma bench'obliqua Servar convien si. Fiam. l. 4. 108. Quello, che per diretto non puoi, convien, che per obliquo fornisci. S. Obbligò: de' Grammatici si dicono Tutti i casi de' nomi, eccetto il primo, che si dice retto.

OBBLI'TO. V. L. Dimenticato. Usato da Dan: Par. 23.

OBBLIVIONE. Dimenticanza. Lat. *oblivio*.

OBBLIVIO'SO. Dimentico. L. *obliviosus*.

OBBRO'RIO. Infamia, disonore, vituperio, procedente da cosa bruttamente fatta. L. *opprobrium*, *ignominia*.

- OBROBRIOSAMENTE**. Con obbrobrio. *L. probrosè.*
OBROBRIOSO. Pien d'obbrobrio. *L. ignominiosus.*
OBUMBRAMENTO. Adombramento, oscuramento. *Lat. obumbratio.*
OBUMBRARE. Adombrare, oscurare. *L. obumbrare.*
OBUMBRAZIONE. Obumbramento. *L. obumbratio, tenebra, caligo.*
OBELISCO. V. Gr. Aguglia, guglia. *L. obeliscus. Gr. ὀβελίσκος.*
OBRIZZO. ὀβριζω. E usato dalla Scrittura. *L. obryzum.* Mor. S. Greg. Non farà dato per esse obrizzo, cioè, l'auro d'ottimo colore, e senza macola.

O C

- OCA**, Uccello, aquatico, salvatico, e domestico. *L. anser. Gr. ὄχτρον.* Come vuole il Castelvetro. *Flof. 36. S. Tener l'ocche in pastura: Proverb. che vale, Fare il ruffiano, e si dice del Tener femmine, e prestarle altrui a prezzo. S. Come disse colui, che ferrava l'ocche: E'ci farà che fare: detto proverbiale, perciocchè l'ocche, alzando il piè, stringon la pianta, S. Tu non se'oca, e beccheressi: dicesi di chi Torrebbe una cosa senza costo, per sua amorevolezza. S. Cervel d'oca: dicesi a Uno, che ha poca stabilità, e non molto fermo discorso. S. Non esser un'oca, vale, Non esser semplice. S. E' non è tempo di dar fieno a ocche: proverb. e vale, Non è da baloccare, ne da trattenerfi. S. Fare il becco all'oca: Dare all'opera compimento. *Lat. ad umbilicum adducere, imponere ultimam manum.* S. Ove son femmine, e ocche, Non vi son parole poche: proverb. S. Donne, e Ocche, Tienne poche: Pur detto proverbiale. S. Parere un'oca impastojata: dicesi di un Dappoco, che non sappia uscir di nulla, che faccia. S. Tu se' l'oca: cioè, Tu farai la favola di tutti (in questo senso, disse Terenzio *de te actum est*) S. Insegnare, o simili, i paperi a bere all'ocche: vale, Gl'imperiti volerne saper più de' periti. *L. sus Minervam.*
OCCARE. Erpicare, lavorar coll'erpice. *L. occare.*
OCCASIONATO. Circ. Gell. E altri han-*

no detto, che la femmina è un maschio occasionato; Il che non vuol dir'altro, che una cosa fatta dalla natura, fuori dell'intenzion sua, o per imperfezion del seme, o per difetto della materia.
OCCASIONE. Idonea opportunità, da fare, o da non far che che sia: Cagione. *L. occasio.*
OCCA'SO. Occidente. Quella parte, dove tramonta il Sole. *L. Occasus. S.* Per simile, e val Fine. *Lor. Med. Son. Il tristo cuore Sospirerà del suo bel sol l'occafso. E Com. E gli occhi miei potessero più lungo tempo piangere, e l' cuore più lungamente sospirare l'occafso, cioè, la morte, ec.*

- OCCHIACCIO**. Pegg. d'Occhio. *L. ocululus minax.*
OCCHIAJA. Luogo, dove stanno gli occhi. *Lab. n. 253. Veduta l'avessi, ec. coll'occhiaja livida toffire, e sputar farfalloni (Dicesi per un certo lividor nell'occhiaja sotto l'occhio. L. livor ocularis. Gr. ὀφθαλμίου.)*
OCCHIALAJO. Quegli che fa gli occhiali. *L. Faber conspiciellorum, e forse, ocularius, il che trovasi in antica iscrizione.*
OCCHIALE. Strumento di cristallo, o di vetro, che si tiene davanti agli occhi, per ajutar la vista, *L. conspiciellum. S.* Occhiale: Strumento, detto volgarmente Occhiale del Galileo. *L. telescopium. Gr. τηλεσκοπίον. S.* Occhiale add. Attenente a occhio. *S. Occhiale: riferito a Dente dinota Quel dente, che ha corrispondenza coll'occhio. L. dens caninus. Gr. κυνόδον.*
OCCHIARE. Fissare l'occhio verso che che sia, con pensiero d'ottenerlo.
OCCHIATA. Vale, Tanto lontano, quanto può vederfi coll'occhio: e anche vale, Uno sguardo. *L. quantum oculi prospectus est, obtutus. L.* Sorta di pesce, da' moderni detta in *L. raja oculata.* Sorta di razza.
OCCHIATO. Pien d'occhi. *Lat. oculatus, oculus.*
OCCHIAGLIATO. Abbagliamento d'occhi. *L. allucinatio.*
OCCHIEGGIARE. Guardare, dar d'occhio, guardar con compiacenza. *L. nifare, lim's oculis aspicere.*
OCCHELLO. Quel piccolo pertugio, che si fa nelle vestimenta, nel quale entra il bottone, che l'affibbia; dal *L. ocellus.*
OCCHIETTO. Diminutivo d' Occhio; detto così per vezzo. *L. ocellus.*

OCCIO. Voce, e per la nobiltà della significanza, che dinota, e per la varietà delle maniere, in che si adopera, frequentissima nell'uso; onde, a maggior comodità, come si è fatto in altre simili, se ne trarran fuori distintamente i significati, e ordinatamente le locuzioni, e i proverbj.

OCCIO. Parte nobilissima dell'animale: Strumento della vista. *L. oculus*.

OCCIO. Figuratamente per similit. In conseguenza, la più cara cosa, che l'huomo abbia. *L. oculus, ocellus*. (Onde Costare un'occhio.)

OCCIO. La villa stessa.

OCCIO. Per metaf. Occhio di volontà, d'affetto, d'intelletto. *L. oculus*.

OCCIO. L'osso del ginocchio. Il disse il Volg. Raf.

OCCIO. Quella parte dell'albero, per la quale e' rampolla, altrimenti Gemma. *L. gemma*. *Gr. σπυλμός*, (Onde, Annessare a occhio.)

OCCIO. Finestra tonda, e quella delle Chiese specialmente.

OCCIO. Vetro tondo da finestra.

OCCIO. Parte della briglia, cioè, quel buco, che è nella guardia, dove entrano i portamorfi.

OCCIO. **ACALD'OCCHI**. Con molta passione, Ferventemente.

OCCIO. **ACHIU'S'OCCHI**. Senza considerazione, alla cieca. §. Andare a chiu's'occhi: Tu puoi ire a chiu's'occhi: cioè, Tu puoi ir liberamente, e senza pensiero d'intoppi, e di controversie. §. Passare a chiu's'occhi che che sia: vale, Non ne far conto.

OCCIO. **AGUZZARE GLI OCCHI**. Sforzarsi per vedere. *L. aciem acuer*.

OCCIO. **A OCCHI VEGGENTI**. In presenza, alla scoperta.

OCCIO. **A O'CCIO**. Senza altra misura, che della considerazione oculare. §. Annessare a occhio: Termine d'Agricoltura: e vale, Annessare un'Albero, o ramo, con inserirvi occhio di diversa pianta, ec.

OCCIO. **A O'CCIO**, **ECROCE**. Alla grossa, senza considerazione.

OCCIO. **APRIRE GLI OCCHI**. Cominciare a servirsi dell'organo della vista. Aprir gli occhi, Stare, o simili cogli occhi aperti figur. dicesi dell'Usare attenzione, por mente, star vigilante. §. A occhi aperti: vale, Cogli occhi non co-

perti dalle palpebre. §. I mucini hanno aperto gli occhi: Le persone ci badano.

OCCIO. **A QUATT' OCCHI**. Da solo a solo.

OCCIO. **AVER' O'CCIO**. Esser di bella apparenza. §. Aver l'occhio a che che sia: Applicarvi con attenzione, badarvi bene. *L. prospicere*. §. Non aver ne occhi ne orecchi: Nonguardare, e non sentire. §. Non aver rasciutto gli occhi: proverb. e dinota Essere ancor giovane, non aver cognizione intera, ne giudizio perfetto. §. Aver l'occhio a' mochi: Badare attentamente a' fatti suoi, stare attento alle cose di importanza. §. Aver davanti agli occhi: Aver sotto gli occhi: Aver in presenza, avere esposto alla vista. §. Aver gli occhi nella collottola: vale, Essere accortissimo, e difficile ad essere ingannato. *L. in occipitio oculos habere*. *Flof. 105*. §. Aver l'occhio alle mani: Osservare che altri non rubi, o fraudi. §. Aver gli occhi di dietro: Non aver buona vista. E figur. Non aver buona cognizione. §. Aver gli occhi tra' peli. Non veder bene.

OCCIO. **BUTTA' NEGLI OCCHI**. Rinfacciare. §. Buttar la polvere negli occhi: Procurar d'ingannare.

OCCIO. **CHIUDER GLI OCCHI**. Coprire gli occhi colle palpebre. §. Chiuder gli occhi: Dormire. §. Chiuder gli occhi a che si sia. Passarlo senza considerazione, far le viste di non vedere. *Tac. Dav. Ann. 4.87*. L'aver saputo, e tenuto mano alla guerra, e chiudogli occhi alla fellonia di Sacroviro (cioè, non aver badato) §. Chiuder l'occhio: Accennare §. Chiuder gli occhi: Morire.

OCCIO. **DAR' OCCHIO**. Accrescere la squisitezza, risultante dall'apparenza. §. Dar d'occhio: Guardare con desiderio, e compiacenza.

OCCIO DI BRAGIA, **OCCIO DI FU O'CO**, e simili. Per occhio acceso da interna passione.

OCCIO DI SOLE. Dicesi del luogo assolato, percosso dirittamente dal Sole. §. Occhio di sole per dinotare Una gran bellezza.

OCCIO. **ESSER L'O'CCIO D'ALCUNO**. Elsergli in gran favore. §. Elser l'occhio diritto d'alcuno: Elserne favoritissimo.

OCCIO. **FAR' O'CCIO**. Aggiugnere apparenza, far più vistoso. §. Far'occhi:

Dar segno di dispiacere. *S.* Far d'occhio: Accennare più nascostamente che si può. *L. nistare.* *S.* Far'agli occhi: Vagheggiare. *S.* Far l'occhiolino: vale, Dar segno di compiacenza. *S.* Fare occhiacci: Dar segno di disgusto, di abominazione. *S.* Fare gli occhi grossi: Non degnare, andar sostenuto.

OCCIO. GETTAR L'OCCIO SU CHE CHESIA. Guardarlo con compiacenza, e desiderio. *S.* Gettar la polvere negli occhi: Usar mezzi per deludere altrui.

OCCIO. GUARDARE, *ec.* COLLA CODA DELL'OCCIO. Guardare più occultamente che sia possibile, perchè altri non se ne avvegga.

OCCIO. GUARDARE, *ec.* CON MAL'OCCIO. Non avere a grado. *S.* Guardar sott'occhio. Guardare in maniera, che la brigata quasi non s'accorga del tuo guardare. *L. limis oculis aspicere.*

OCCIO. IN TERRA DI CIECHI, BEATO A CHI HA UN'OCCIO. Proverb. e significa, che Tra i minori, per apparire, non occorre esser grandissimo, pur che si sia maggior degli altri.

OCCIO. IN UN BATTER D'OCCIO. In un'istante in un subito. *L. in istu oculi.* Flo. 170.

OCCIO. L'OCCIO DEL PADRONE INGRASSA IL CAVALLO. Evale, Che e' bisogna rivedere spesso, e con diligenza le cose sue. *L. oculus domini saginat equum.* Flo. 122.

OCCIO. L'OCCIO VUOL LA PARTE SUA. Proverbio: e vale, Doverli tener conto dell'apparenza.

OCCIO. MAL D'OCCIO. Offesa colla vista: Affascimento. *S.* Far mal d'occhio: che è Affascinare. *L. falsinare.*

OCCIO. NELL'OCCIO D'ALCUNO. SULL'OCCIO D'ALCUNO, e simili. Valle, Alla presenza, in faccia sua.

OCCIO. NON ISTACCAR L'OCCIO DA CHE CHESIA. Non si faziar di mirarlo.

OCCIO. NON ISTRACCIARSI GLI OCCHI DI CHE CHESIA. Non cen'aver passione.

OCCIO. PERDERE L'OCCIO. Scapitare d'apparenza. *S.* Perder d'occhio: Non aver più sotto la veduta.

OCCIO. SOTT'OCCIO. Franc. Bar. 239. Ancor vuo'che ti guardi Da lei, che

gitta i guardi Sott'occhio in qua, e là.

OCCIO. VEDERE. *ec.* CON MAL'OCCIO. Veder con disamore, con invidia. *S.* Veder di mal'occhio: Rimirar con livore, guardar con invidia. *S.* Veder con buon'occhio, Veder di buon'occhio, suo contrario: Veder con compiacenza, con affetto.

OCCIOLO. Dim. d'Occhio. Latin. *ocellus.*

OCCIU'TO. Piend'occhi. *L. oculus.* *S.* Per similit. Perchè quelle macchie ritonde delle penne della coda del pavone somiglian l'occhio. *L. oculatus, oculens.* Fil. lib. 1. 3. Posti a' risplendenti carri gli occhiuti uccelli. Tass. Gerus. 16. 24. Spiega la pompa dell'occhiute piume. *S.* Per met. della Vite. Cres. 2. 22. 16. Rami, *ec.* eleggansi tali, che sieno allegri, e sugosi, risplendenti, e occhiuti di molte gemme.

OCCIDENTALE. D'Occidente. *L. occidentalis, occiduus.*

OCCIDENTE. La plaga, dove il Sole va sotto. *L. Occidens, Occusus, us.*

OCCIDERE. Uccidere. *L. occidere, interficere, perimere.*

OCCISIONE. Uccisione. Lat. *occiso, nex, cades.*

OCCORRENZA. Bisogno. *L. res, negotium.*

OCCORRERE. Farli incontro. *L. occurrere, obviam procedere.* *S.* Per Accadere, avvenire, il che è oggi più comune. *L. accidere, evenire, contingere.* *S.* Per Sovvenire, venire in mente. *L. occurrere, succurrere, in mentem venire.* *S.* Per Bisognare, o Aver bisogno: Il diciamo sovente. Come, Che t'occorre? Occorret'egli niente? Che ti bisogna? Bisognat'egli niente? *L. quid tibi opus est?*

OCCORRIMENTO. L'occorrere. *S.* Per Venire in mente. *L. animadverso.*

OCCORSO. Suf. Occorrimiento. *L. occursus, us.*

OCCORSO. Add. da Occorrere, per avvenire. *L. quod accidis, quod evenis.*

OCCULTAMENTE. In occulto: Nascofamente, celatamente. *L. occultè.*

OCCULTAMENTE. Di nascofo: Nascofamente. *L. occultè, ex occulto.*

OCCULTAMENTO. L'occultare: Nascondimento, celamento. *L. occultatio.*

OCCULTARE. Nascondere, celare. *L. occultare, tegere, abscondere.* E si usa oltre

- al sent. att. anche nel figo. neut. pass.
OCCULTATO. Add. da Occultare. Lat. *occultatus*.
OCCULTATORE. Che occulta. Lat. * *occultator*.
OCCULTATRICE. Verbal. femmin. Che occulta. L. * *occultatrix*.
OCCULTAZIONE. Occultamento. L. *occultatio*.
OCCULTISSIMAMENTE. Sup. di Occultamente. L. *ex occulto*, *occultissime*.
OCCULTISSIMO. Sup. d'Occulto. L. *occultissimus*. Boc. Nov. 27. 37. Avendo già alla donna mostrato ciò, che fare intendeva, e da capo pregato, che occultissimo fosse (cioè segretissimo).
OCCULTO. Suf. V. A. Lo stesso, che Occultamento, occultazione. Usato da Dan. Par. 19.
OCCULTO. Add. Celato, nascoso, contrario di Palese, e di Manifesto. L. *occultus*, *abditus*.
OCCUPAMENTO. L'occupare. L. *occupatio*.
OCCUPANTE. Che occupa. Lat. *occupans*.
OCCUPARE. Inlegittimamente usurpare, appropriando a se, e non legittimamente possedere. L. *occupare*. Dant. Purg. 14. Che non temono ingegno, che l'occupi (cioè superi, e vinca) Petr. Cap. 12. Che occupavan la vista, e non fia in cui (cioè impedivano, occupando) Boc. Intr. nu. 2. Siccome la estrema dell'allegrezza, il dolore occupa, così, ec. (cioè, sotentra in suo luogo) E Nov. 25. 14. Egli è per soverchia letizia della vostra buona risposta, sì ogni mia virtù occupata, ec. (cioè impedita) E Nov. 27. 18. E quale, col giacchio, il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro, ec. (cioè quasi con arte prendere) E Nov. 30. 50. Avanti, che la corte i benisti del Padre ec. occupasse (cioè, se ne impadronisse) §. Occupare spazio, ingombrare spazio: Tener luogo. §. Occupare, l'usiamo per Impiegare. L. *occupare*.
OCCUPATO. Add. da Occupare. Infaccendato, ritenuto da che si fa. L. *occupatus*, *negociosus*.
OCCUPATORE. Che occupa. L. *occupator*. Declam. Quintil. C. Molte cose, le quali furon già libere, passano in podestà dell'occupatore (Qui è nel senso, che i Legisti dicono Occupare quello che non è ancor di niuno.)
- OCCUPATRICE.** Verbal. femm. Che occupa. L. *occupatrix*.
OCCUPAZIONE. Negozio, faccenda, briga. L. *occupatio*, *negocium*. §. Per l'Occupare, e usurpare l'altrui cose. L. *occupatio*.
OCEANO. Nome di mare, talora significa tutto 'l Mare, e talora parte d'esso. L. *Oceanus*. Gr. *ωκεανός*. I Poeti talora l'usarono coll'accento sulla penultima.
Oco'. (Voce, che si manda fuor gridando, per segno d'allegrezza, L. *io*, *io*.
OCRA. Dicesi di certa terra di color giallo che si trova nelle miniere de' metalli. L. *ochra*. Gr. *ὄχρα*.
OCULARMENTE. Di veduta. L. *oculari fide*.
OCULATAMENTE. Di veduta. Lat. *oculari fide*, *experientia*. §. Fig. Con avvertenza, con cautela. L. *cantè*.
OCULATO. V. L. Veggente co' propri occhj. Lat. *ocularis*. §. Figurat. Cauto, avvertente. Lat. *cantus*, *prudens*.

O D

OD. Lo stesso, che O in vece di *aut* L. aggiuntogli il d, per cagion del percotimento delle vocali.

ODE, e ODA. Sorta di poesia. Lat. *ode*. Gr. *ὕμνη*.

ODIARE. Avere in odio, portare odio. L. *odisse*, *odio prosequi*. Gr. *μισῶν*.

ODIATISSIMO. Sup. di Odiato. L. *maximè invisus*.

ODIATO. Add. da Odiare. Lat. *invisus*, *odio habitus*.

ODIATORE. Che odia. L. *osor*, *ris*.

ODIBILE. Da esser odiato: Odievole. L. *dignus odio*, *abominandus*. Gr. *μισατός*.

ODIERNO. Del dì d'oggi, del tempo moderno. L. *hodiernus*.

ODIEVOLE. Degno d'essere odiato. L. * *odibilis*, *odio dignus*.

ODIEVOLEZZA. V. A. Odio. L. *odium*, *invidia*.

ODIO. Ira invecchiata, raccolta da più cagioni; contrario d'Amore. Latin. *odium*.

ODIOSAMENTE. Con odio. L. *odiosè*.

ODIOSISSIMO. Superl. di Odioso. L. * *odiosissimus*, *maximo odio dignus*.

ODIO'SO. Molesto, odievole, noioso. *L. odiosus, molestus.*
ODORABILE. Da essere odorato. *S. Per Odorante. L. odorans.*
ODORAMENTO. L'odorare. *L. odoratio, S. Per l'odore stesso. L. odoramentum, odor.*
ODORANTE. Che odora. *L. odorans.*
ODORARE. Attrarre l'odore, pascere il senso dell'odorato. *L. odorare, odorem percipere, olfacere. S. Odorare: attiv. Ricett. Fior. Quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venir sonno. S. Odorare: Spargere odore. L. olere. S. Odorare: Spiare, e per quello, che noi diciamo Scoprir paese, che anche i Lat. dicono odorare, indagare, investigare.*
ODORATISSIMO. Superl. di Odorato. *L. maximè odorus. Gr. εὐδωδέστατος.*
ODORATO. Sust. Senso dell'odorato. *L. odoratus, us, olfactus, us.*
ODORATO. Add. da Odorare. *S. Per Odorifero. L. odoriferus.*
ODORAZIONE. Odoramento.
ODORE. Evaporazion calda, e secca, che muove il senso dell'odorato. *L. odor. S. Odore: Fig. Dan. Pet. 19. Sentir mi fate tutti i vostri odori (favella di Spiriti beati, il Buti interpetta Meriti) Ar. Fur. 7. 41. Equell' odor, che sol riman di noi, Poscia, che l' resto fragile è defunto. Fir. Disc. Anim. 33. Era spatio l'odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade. S. Avere odor d'una cosa: vale, Averne indizio, o sentore. L. subolere, praesentiscere. S. Dar di se buono odore: diciamo del Dare indizio della sua bontà, coll'operar bene. L. bene olere.*
ODORETTUCCIO. Peggior. di Odoretuccio. *L. odor horrendus.*
ODORETTUCCIO. Piccolo odore.
ODORIFERO. Che getta odore, che rende odore. *L. odorifer.*
ODORIFICO. Che alcuni degli antichi Autori, dissero anche Olorifico. Odorifero, *L. odorifer, odorus. Gr. εὐωδης.*
ODOROSAMENTE. Con odore. *L. odorè.*
ODOROSISSIMO. Superl. d'Odoroso. *L. maximè odorus.*
ODOROSO. Odorifero. *L. odorus, a, um.*
ODORUZZO. Poco, e piccolo odore. *L. simplex, tenuis odor.*

OF

OFFEA. Voce particolare tratta dal vocabolo *L. offa.* Bemb. Asol. 3. Al corpo quello, che è battevole, si dà, quasi un'offa a Cerbero perchè non latrì.
OFFELLA. Sorta di vivanda.
OFFENDENTE. Che offende. *Lat. offendens.*
OFFENDERE. Fardanno, o ingiuria. *L. ladere, offendere. Usati col quarto, e col terzo de' casi.*
OFFENDEVOLE. Atto a offendere: Da offesa. *L. perniciosus.*
OFFENDEVOLISSIMO. Superl. di Offendevole. *L. maximè noxius.*
OFFENDIBILE. Che può offendere. *Lat. noxius, perniciosus.*
OFFENDICOLO. Cosa atta a offendere. Da offesa. *L. offendiculum, obstaculum.*
OFFENDIMENTO. L'offendere, e l'offesa stessa. *L. offensa, offensio.*
OFFENDITORE. Che offende. *Lat. offensor.*
OFFENSA. Offesa. *L. offensa.*
OFFENSIONE. Offesa. *L. offensio, noxa.*
OFFENSIVO. Atto a offendere. *L. noxius, ladendo aptus. Gr. βλαπτικός.*
OFFENSO. Offeso. *L. latus.* Usato da Poeti.
OFFENSORE. Quello, che offende. *L. offensor, ladens, inimicus.*
OFFERENDA. V. A. Offerta. *Lat. oblatio.*
OFFERENTE. Che offerisce. *Lat. offerens, pollicens.*
OFFERIRE, e OFFERRE. E' del quarto, e del secondo ordine: Significar con parole, e con gesti di voler dar qualche cosa: Profferire. *L. polliceri, offerre. S. Offerire: Dare, e dedicare a Dio, sacrificare, ed è voce di religione. L. offerre. S. Offerire: neutr. pass. Comparire, presentarsi avanti. L. se se offerre.*
OFFERITORE. Che offerisce. *Latin. offerens.*
OFFERITORIO. Che offerisce. *L. * oblatorius.*
OFFERTA. Profferita, l'offerire. *L. oblatio, pollicitatio. Offerta: S. Si dice comunemente Quello, che in certi tempi, e occasioni si dà in Chiesa a' Sacerdoti, o altre persone religiose. L. oblatio. Ciriff. Calv. 2. Che chicol lupo va insieme all'*

offerta, Debbe tenere il can sotto al mantello (qui figurat.)

OFFESA. Danno, ingiuria, oltraggio di fatti, e di parole. *L. injuria, laesio.* *S.* Levare l'offese: Il proibire, che fa la giustizia, sotto una certa pena a' contrastanti, che non s'offendano. *Ar. Fur. 19. 70.* Levare l'offese, ed il nocchier s'accolla (Qui lascian l'offendersi.)

OFFESO. Add. da Offendere. *L. laesus.*

OFFICINA. V. L. Bottega.

OFFICIO. V. L. Ufficio. *L. officium.* *Gr. καθήκον, καθήκον.*

OFFICIOSAMENTE. Cortesemente. *L. officiosè.*

OFFICIOSO. Oficioso. *L. officiosus.*

OFFUSCAMENTO. L'offuscare. *L. obscuratio.*

OFFUSCARE. Indurre oscurità: Oscurare, adombrare. *L. tenebras offundere, offuscare.*

OFFUSCATO. Add. da Offuscare. *Lat. obscuratus.*

OFFUSCAZIONE. Adombramento, oscurazione. *L. obumbratio.*

OFICERIA. Luoghi, dove si possano esercitare gli ufficj. *Dial. S. Greg. Di rovi in che luogo dobbiate fare la Chiesa, ec. in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre oficerie.* (Forse quello, che oggi si dice officine.)

OFICIALE, e OFIZIALE. Ufficiale. *L. officialis,* disse Apulejo, in cambio di *minister.*

OFICIO, e OFIZIO. Ufficio. *L. officium.* *S.* Per l'Ore canoniche, che si cantano in Chiesa, o altrimenti si dicono in onor d'Iddio.

OFICIOSISSIMO, e OFIZIOSISSIMO. Superil. di Oficioso.

OFICIOSO, e OFIZIOSO. Che usa volentieri gli ufficj suoi a pro d'altri. *L. officiosus.*

OFETALMIA. Sorta di malattia negli occhi.

O G

OGGETTO. Obbietto. *L. objectum.*

OGGI. Questo presente dì. *L. hodie.* *Petr. Son. 48.* Rammenta lor, com'oggi fosti in croce (cioè, in tal dì, ch'è oggi.) *S.* Oggi: La parte del giorno dal mez-

zodi al tramontar del Sole, che per lo più si pone assolutamente. *S.* Oggi: il Secolo presente: *L. nostra tempestate.* *S.* D'oggi in domani: provi. D'un giorno nell'altro, da un giorno all'altro. *S.* Cavami d'oggi, e mettimi in domani: provi. e si dice del Contentarsi di progredire, e d'andare in la, vivendo di per dì.

OGGIOR. Il tempo presente: *L. hac tempestate.*

OGGI GIORNO. Oggidì. *Lat. hodie, hac tempestate.*

OGGIMAI. Ormai. *L. jam.*

OLIENTE. Olente: Che getta odore, *L. olens, tis.*

OGNI. Val, Tutto di numero, e mal volentier s'adatta al plurale, ancorchè denoti pluralità, e universalità. *L. omnis.* L'uso più comune par che lo scriva intero avanti qualsivisa lettera, onde cominci la lettera seguente. *Boc. Nov. 18. 44.* D'ogni oltraggio passato, domando perdonanza (che tanto era a dir, di tutti gli oltraggi passati. *S.* Pur fra gli Antichi si usò talora accordarlo col numero del più. *S.* Pur colla voce Qualunque si trova accoppiato, e colla congiunzione di mezzo, e senza.

OGNI ACCORDO. Dabbuddà.

OGNICO' SA. Tutte le cose: Ogni luogo. *L. omnia, ubique.*

OGNI NDI. Ognidì, giornalmente, interpostavi la N, per farne una dizione sola, siccome la S, nella parola Ognissanti, da Ogni santi. *L. quotidie.*

OGNISSANTI. Giorno della solennità di tutti i Santi. *Lat. omnes Sancti.* *Bocc. Nov. 49. 72.* Lungo Santamaria della Scala, verso'l Prato d'Ognissanti (qui Ognissanti è una Chiesa in Firenze, così intitolata: e Borgo Ognissanti si chiama la strada, dov'ella è posta.)

OGNI VOLTA. Avverb. Qualora, quando. *L. quotiescumque.*

OGNORA. Avverb. che anche da alcuni si scrive sciolto Ogni ora: val, Sempre. *L. semper.*

OGNOTTA. Lo stesso, che Ognora, che pur da alcuni si scrive sciolto, Ogniotta.

OGNU'NO. Ciascuno, ciascheduno. *L. omnis, quisque.* *S.* Ognuno per se, e Dio per tutti: provi. e vale, Ognuno stia, e faccia da se.

OI

O I. Voce, che si manda per duolo corporale. Alcuni la scrissero coll'aspirazione, *Ohi*. *L. heu*. Dant. Sonett. *Oi* lasso, che tutt'or desio, ed amo, ec. (Presso al Cinon. 583.)

O I BÒ. Interjezione di disprezzo. *Lat. vab*.

O I MÈ, o **O MÈ.** Composta da *Oi*, e *Me*. Voce, che si manda fuora, o per afflizion d'animo, o corporal doglia, ed è lo stesso, che *Povero a me*. *Meschino a me*, *Dolente a me*. *L. hei mihi*. §. Denota anche spesse volte Stupore, Maraviglia. *Boc. Nov. 21. 13.* *Oimè*, disse l'altra, che è quel che tu di. §. Di qui *Omei*, come *Guai*, che vale, *Dolorosi rammarichi*, ma solo nel numero del più.

O I SÈ. Lo stesso, che *Oimè*, ma differente in persona.

O I TÙ. Nella stessa guisa, che qui di sopra, ma qui è tu, in cambio di *Te*. *Vit. Cr. P. N.* *Oitù*, *Gerusalemme*. *L. vab tibi*.

OL

O L A' Interjezione di chi chiama, *L. elu*.

O L A R O. Dal *L. olla*: detto da un Padovano, e val, *Pentolajo*. *Nov. Ant. 83.* 4. *Messere è un'olaro*, andalo ad impendere (Nota l'ambibologia d'un'olaro, e d'un'laro, che laro in lingua Padovana, val, *Ladro*.)

O L E A S T R O. Ulivo salvatico. *L. olea silvestris*, *oleaster*. §. *Oleastro*: Per lo stesso che *Ulivastro*.

O L E N T E. Ogliente. *L. olens*. *Alam. Colt. 5.* *La piangente cipolla*, l'aglio olente. (*L. graveolens*.)

O L E N T I S S I M O. Superl. d'Oliente, che è lo stesso, che Ogliente. *L. *olentissimus*, *maximè odoratus*.

O L E Z Z A N T E. Che olezza. *L. olens*, *beneolens*.

O L E Z Z A R E. Gettare, o spirare odore. Il Buti dice *Rendere olimento*. *L. olere*, *odorem emittere*.

O L I A N D O L O. Che rivende olio. *Lat. olearius*.

O L I A T O. Condito d'olio. *L. oleo conditus*.

O L I B A N O. Incenso. *L. thus*. §. Per l'Albero, che produce l'olibano. *L. thus*.

O L I M E N T O. V. A. Odore.

O' L I O. Liquor, che si cava dell'uliva. *L. oleum*. §. *Olio*: diciamo anche ad Ogni altro liquore grasso, e untuoso, che si tragga da che si sia per distillazione, *Olio di mandorle*, di *noce*, di *tabacco*, ec. §. *Star cheto*, com'olio: cioè *Non fare pure un zitto*. *L. ne mi quidem facere audere*, disse *Varrone*. §. *Non vi metter, fu*, ne *sal*, ne *olio*: si dice, Quando un fa un servizio a un'altro liberamente, e senza pensarvi. *Alleg. 279.* Senza mettervi su, come si dice, ne *sal*, ne *olio*, *rispose*, ec. (qui vale presso). Far tener l'olio: significa, per bella paura, *Fare star cheto*, tenere a segno. *L. in officio detinere*. §. *Star come olio*: cioè, *A gallardicesi del Sempre volere soprastare*, ed essere a vantaggio.

O L I O S O. Che ha in se olio. *L. oleosus*.

O L I R E. Gettare, e rendere odore. *L. olere*, *beze olere*.

O L I V A. Frutto, *Coccola dell'ulivo*, onde si cava l'olio. *L. olea*. §. Per l'Albero, che produce l'olive.

O L I V A S T R O. Di color d'Olivio, che rende allo scuro. *L. fuscus*.

O L I V O. Ulivo. *Dant. Purg. 31.* *Sovra candido vel*, cinta d'olivo (cioè, di fronde d'ulivo.)

O L L A B A. Interjezione di chi è in collera. E necessariamente le debbe andare innanzi *Oh*, interjezione simile.

O L M E T O. Luogo pien d'olmi. *L. ulmarium*.

O L M O. Albero noto. *L. ulmus*.

O L O C A U S T O. Sacrificio a Dio. *L. holocaustum*.

O L O R A R E. V. A. Odorare. §. Per Infondere odore, *Fare odorifero*: il che diciamo anche *Profumare*.

O L O R A T O. V. A. da *Olorare*.

O L O R E. V. A. Odore. *L. odor*. §. Per Allettamento, *agonia*. *M. V. 3. 2.* *Disponca i Prelati all'odore della pecunia*.

O L O R O S I S S I M O. V. A. Sup. di *Oloroso*.

O L O R O S O. V. A. Pien d'odore; *Odorifero*. *L. odorifer*.

O L T R A C O T A N Z A. e **O L T R A C U I T A N Z A.** *Tracotanza*. *L. arrogantia*.

O L T A C O T A T I S S I M O. Superlat. di *Oltracotato*.

O L T R A C O T A T O. *Tracotato*. *Lat. arrogans*.

OLRAGGERIA. V. A. Oltraggio, ingiuria. L. *injuria*.
 OLRAGGIAMENTO. L'oltraggiare, oltraggio.
 OLRAGGIANTE. Che oltraggia.
 OLRAGGIARE. Fare oltraggio. Lat. *injuriam inferre, contumelia afficere*.
 OLRAGGIATISSIMO. Superl. d'Oltraggiato.
 OLRAGGIATO. Add. da Oltraggiare. L. *injuriam affectus*.
 OLRAGGIATORE. Che oltraggia. Lat. *injurius*.
 OLRAGGIO. Superchieria, villania, ingiuria. Lat. *injuria*. §. Oltraggio : Soperchio disordine. Latin. *excessus*. Dant. Purg. 33. E cede la memoria à tanto oltraggio (But. Cioè, a tanto soperchio.) §. A oltraggio : posto avverbialm. nello stesso significato. Soverchiamente. L. *affatim, superfluentur*.
 OLRAGGIOSAMENTE. Con oltraggio. L. *injuriosè, contumeliosè*.
 OLRAGGIOSISSIMAMENTE. Superlat. d'Oltraggiosamente.
 OLRAGGIOSISSIMO. Superlat. d'Oltraggioso.
 OLRAGGIOSO. Pien d'oltraggi. Lat. *injuriosus*.
 OLTAMARAVIGLIOSISSIMO. Più che maravigliossimo, aggiungendosi la Voce Oltra anche a superlativi per dinotare maggiore eccello, e significare quasi superlativo di superlativo.
 OLTAMARAVIGLIOSO. Oltra, in composizione di nome, fa il nome quasi superlativo : Oltramirabile. Latin. *supra modum mirabilis, maxime admirandus*.
 OLTAMARINO. D'oltre Mare. Latin. *transmarinus*.
 OLTAMIRABILE. Fuor di modo mirabile, quasi mirabilissimo. Latin. *admodum mirabilis*.
 OLTAMONTANO. D'oltre i monti. L. *transalpinus*.
 OLTAPPAGATO. Soprappagato, strappato.
 OLTARE. Inoltrare. Lat. *progredi*. Ufato da Dant. Par. 32.
 OLTARNO. Di là d'Arno, la parte di Firenze di là dal Fiume, verso la plaga di Mezzodi. Latin. *regio transarnina*.
 OLTRE, e OLTRA. La seconda delle quali voci è anzi del verso, che della

prosa : Preposizione, che serve al terzo, e al quarto caso : e vale, Dopo, e fuori. Latin. *prater*. Boc. Nov. 19. 33. E oltre a questo è tanto il bene, e l'amore, che l'marito, e l'amico le porta, ec. (cioè, dopo questo, e fuor di questo. Latin. *praterea*.) §. Oltre : Alquanto più. Boc. Nov. 17. 37. Che non era sì poco, che oltre a diecimila doppie, non valesse. §. Oltre : Sopra. Latin. *supra*. Petr. Son. 249. L'altra mia fiamma, oltre alle belle bella. §. D'oltre in oltre : Maniera particolare. Liv. M. Il consolo era ferito d'uno veruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d'oltre in oltre (E ciò diremmo anche fuor fuora, da banda a banda, da un canto all'altro.)

OLTRE, e OLTRA. Avverbio : vale, Molto lontano, discosto. Latin. *longè, ultra*. §. Per Innanzi, avanti. §. Coll'aggiunta della particella COLA : vale, intorno, vicino, Latin. *prope, circa*.

OLTRECHÈ, e OLTRECHÈ. Vale quello che i Latin. dissero *prater quam quod*. Ammette dopo di se sì l' dimostrativo, come il soggiuntivo. §. Vale anche quello, che i Latin. dissero *plusquam*, Cr. 3. 15. Non è bisogno, che sia grafia, che oltrechè due volte si ari, purchè la terra si spolverizzi.

OLTRECIO, e OLTRECCIO. Vale, Oltre a questo. L. *praterea, in super*.

OLTREMARE, e OLTREMARE. Di là dal Mare. L. *trans mare*.

OLTREMISURA, e OLTREMISURA. Avverb. Smisuratamente, fuor di misura. Lat. *admodum, valde, maxime, supra modum*.

OLTREMODO, e OLTREMODO. Smoderatamente, fuor di modo, sopramodo. Lat. *mirum in modum, maxime, supra modum*.

OLTRENUMERO. Infinitamente, indeterminatamente, senza numero. Latin. *innumerabiliter*.

O M

O MA'CCIO. Mal'huomo, cattivo huomo. *L. homo nequam.*

OMMACCIONE. Accresc. d'huomo. *Lat. homo procerus, ingens.* §. Coll'aggiunto Dabene, o di garbo, significa Qualità. *L. vir summus.*

OMAGGIO. Tributo. *Latin. tributum, * hominum, homagium.* Teol. Mist. Questo le dei rendere, per tributo, ogni di, quasi in segno di suggezione, ovvero, di spirituale omaggio (Vedi intorno a ciò Borghino vol. 2. 520.) Tac. Dav. Annal. 1. 13. Gli fece da' Seduani, e da' Belgi giurare omaggio (cioè, giurare fedeltà. *Lat. jurare in verba.*)

OMAI. Lo stesso, che Ormai. *Lat. jam nunc, jam, jamvero.*

OMBE. Or Bene. *L. igitur, ergo.*

OMBELICO, e OMBILICO. Umbilico. *L. umbilicus.* Gr. *ὑποκότος* §. Ombelico di Venere: Sorta d'erba. *L. umbilicus Veneris.*

OMBRA. Oscurità, che fanno li corpi opachi alla parte opposta alla illuminata. *Lat. umbra.* §. Ombra: Metaf. Tass. Ger. 1. 45. S'alcun'ombra di colpa i suoi gran vanti Rende men chiari, è sol follia d'amore. §. Ombra nella pittura: dicefi quel Colore scuro, rappresentante l'ombra vera. §. Ombra: Anima, e spirito de' morti. *Lat. umbra.* §. Ombra: Apparenza, segno, dimostrazione. §. Ombra: Protezione, difesa. §. Ombra: Pretesto, colore, scusa, co-perchiella. *Lat. color, prae-textus.* §. Ombra: sospetto, dall'ombrar del cavallo. §. Farli paura coll'ombra, dicefi del Temer delle cose, che non posson nuocere. *L. umbram suam metuere.* §. Disputar dell'ombra dell'asino, tolto da' Gr. *ὑποπὸν ὄρου σκιάς, de asini umbra.* Della Lana caprina, tolto da' Latini, *de lana caprina:* e l'uno, e l'altro, e vale, Disputar di cose, che non importan niente.

OMBRACULO. Frascato. *Lat. umbraculum.* §. Per metaf. e vale, Difesa, protezione.

OMBRAGIONE. Ombramento.

OMBRAMENTO. L'ombrare, e l'ombra stessa. *L. obumbratio.*

OMBRA'RE. Fare ombra. *Lat. inumbrare.* §. Per metaf. Infospettare, temere. *Lat. suspicari, timere.* Proprio delle bestie.

OMBRA'TICO. Che ombra, in significato d'Infospettare, e temere. *L. suspiciosus, timidus.*

OMBRA'TILE. D'ombra. *L. umbratilis.* Com. Purg. 25. Rappresenta così in queste anime non vera magrezza, ma ombra-tile (cioè finta.)

OMBRA'TO. Add. da Ombrare. *L. obumbratus, inumbratus.*

OMBRAZIONE. Ombra, ombramento, velamento, oscurazione.

OMBREGGIAMENTO. L'ombreggiare.

OMBREGGIANTE. Che fa ombra. *Lat. inumbrans.*

OMBREGGIA'RE. Fare ombra. §. Per Dipingere, o abbozzare. *L. adumbrare.* M.V. 11.60. L'alie grandi col dosso, ombreggiava in verde chiaro (cioè, pendeva nel verde chiaro.)

OMBREGGIA'TO. Add. da Ombreggiare. *L. adumbratus.*

OMBRELLA. Dim. d'Ombra. *L. umbella.* §. Strumento, con che parandosi il Sole, si fa ombra. §. Per similit. Quella parte dell'erba, che vicino alla cima del gambo, ha il seme quasi a foggia d'ombrello. *L. umbella.*

OMBRELLIERE. Colui, che fa gli ombrelli. §. Per Colui altresì, che porta l'ombrello, per uso de' gran Personaggi.

OMBRELLO. Strumento per parare il Sole, al quale diciamo anche Parasole. *L. umbella.*

OMBREVOLE. Ombroso, bujo, oscuro. *L. umbrosus.*

OMBRIA. V.A. Ombra. *L. umbra.*

OMBRIFERO. Che fa ombra. *L. umbrifer.*

OMBRINA. Dim. d'Ombra. *L. umbella.* §. Oggi con questa voce comunemente si chiama un pesce di delicato sapore. *L. umbra.*

OMBROSISSIMO. Superlativ. di Ombroso. *L. ad omnes suspensiones pavidus.*

OMBROSITA', OMBROSITADE, e

OMBROSITATE. Grande oscurità d'Ombra: Orrore. *L. horror.* §. Per metaf. Ignoranza. *L. error, caligo.*

OMBROSO. Pien d'ombra: Oscuro. *Lat. umbrosus, obscurus.* §. Ombroso, di cavalli, o altri animali simili: si dice di Quelli, che ombrano. §. Ombroso: anche

in significato di Sospettoso, e fantasfico.
L. *suspiciosus*, *morosus*.

OME'1. Lamenti, esclamazioni di dolore.
L. *ejulatus*, *gemitus*. Gr. *οιμωγὴ*. In
uso a' Poeti.

OMELIA. Ragionamento sacro sopra i
Vangeli. Gli Scrittori Sacri dicono
in Lat. *homilia* Gr. *ομιλία* §. E a que-
sta similitudine dicefi anche di altri dis-
corsi.

OMENTO. Quel pannicolo grasso, che
cuopre le viscere del ventre inferiore:
Rete. Lat. *omentum*. Gr. *ἐπισπασον*.

OMERO. Spalla. L. *humerus*.

OMETTERE, e OMMETTERE. Tra-
lasciare. L. *omittere*.

OMICCIUOLO. Omiciato. L. *homuncu-
lus*. Gr. *ὁμιώλιον*.

OMICIATTO. Huom di poco conto. La-
tin. *homuncio*, *homulus*. Gr. *ὁμιώλιος*,
ὁμιώλιον.

OMICIATTOLO. Omiciatto.

OMICIDA. Uccisor d'huomo. L. *homicida*.

OMICIDIALE. Omicida. L. *occisor*, *ho-
micida*.

OMICIDIO. Lat. *homicidium*. Maestruz.
L'omicidio è uccidimento di huomo, e
commettesi non solamente co' fatti, ma
anche colle parole.

OMMISSIONE, e OMMISSIONE. Tra-
lasciamento. Lat. *obmissus*, *omissio*. Gr.
παλιμμένη.

OMMETTERE. V. Omettere.

OMOGNEO. Della stessa natura.

OMOLOGO. Corrispondente.

OMORE. V. A. Umore. L. *humor*.

OMOROSO. V. A. Umido, pien d'omori.
L. *humidus*, *humorosus*, dice Columella.

ON

ONAGRO. Asino salvatico. L. *onager*.
Gr. *ὄγκρος*.

ONCIA. Peto che è appreso di noi la par-
te dodicesima della libbra. Lat. *uncia*.
§. Per Misura: che è Tanto spazio di lun-
ghezza, quanto è l dito grosso della ma-
no. L. *uncia*. §. Per Una certa quantità
di moneta, che s'usa in Cicilia, e nel Re-
gno. §. Diciamo in proverb. E' val più
un'oncia di forte, Che una libbra di fa-
pere. L. *gutta fortuna*, *pra dolio sapien-
tia*. Flos. c. 199.

ONCINETTO. Dim. d'Oncino.

ONCINO. Uncino. L. *uncus*, *ci*. Varch.
Stor. 10. E nondimeno per lasciare un
oncino attaccato, dicevano, ec. (Manie-
ra proverbiale: e dinota, Non abbando-
nar del tutto il negozio, Lasciare il filo
attaccato.)

ONDA. Parte d'acqua, che ondeggi. L.
unda, *fluctus*.

ONDATA: Colpo di onda.

ONDE. Avverb. locale: e vale, Di che luo-
go, o da che luogo, o da qual luogo. L.
unde. §. Talora fu usato. Non per da luo-
go, ma Per a luogo. L. *quò*. Boc. Filoc.
2. 229. Onde sono fuggiti i verdi prati,
ne' quali, ec. Petr. Son. 266. Amor vien
meo, e mostrami, ond'io vada. §. Talora
è anche avverbio, ma non di luogo, e
mostra cagione, materia, origine, e simi-
li. Petr. Son. 1. Favola fui gran tempo, on-
de sovente Di me medesimo meco mi
vergogno. §. Talora per nome relativo;
come, De' quali, Di che, Di chi, Da' qua-
li, Co' quali, Pel quale, e simili. L. *unde*.
Petr. Son. 1. Di quei sospiri, ond'io nu-
driva il core. §. Talora con segno del ca-
so, come per nome. Dan. Parad. 2. Esser
conviene un termine da onde Lo suo
contrario più passar non lassì.

ONDECHÈ. Avverb. di luogo: vale, Di
qualunque luogo. L. *undecumque*, *unde-
unde*. Ondechè io torni, ec.

ONDEGGIAMENTO. L'ondeggiare. L.
fluctuatio.

ONDEGGIANTE. Che ondeggia. Lat.
undans, *fluctuans*.

ONDEGGIARE. Muoversi in onde: Il
gonfiarsi, e ritirarsi, che fanno i liquid
nel muoversi. Lat. *undare*, *fluctuare*.
Petr. Cap. 2. Glauco ondeggiar per entro
quella schiera (cioè andar per l'onde.)
§. Per similit. del Movimento delle bia-
de, che sono ancor sul terreno, e vici-
ne alla maturità. §. Per metaf. Fir. Af.
91. E mentre, che io ondeggiava nel Mar
di questi pensieri. Boez. Varch. 3. pr. 11.
Private, come d'un capo, andranno
scorrendo, e quasi ondeggiando, senza
aver chi le regga (cioè, non istaranno
ferme, non saranno stabili) Serd. St. 6.
Mentre, che la Città di Malaca va on-
degiando in questi scambiamenti (cioè,
che in Lat. direbbero *nutabant*.) Demet.
Segn. Andando eglino, ondeggiò una
parte della Falange. Tac. Dav. Ann. 3. 65.
Per la renduta licenza a' Tribuni di fare

il popolo a lor modo ondeggiare (cioè, tirarlo in quà, e in là di mano in mano, secondo il lor volere,) Poliz. St. La veste ondeggia, e indietro fa ritorno.

ONDEGGIATO. Add. Agitato, travagliato. Lat. *agitatus*. §. Per metaf. Tacit. Davanz. I quali continuamente stanno gonfiati, ovvero ondeggiati di diversi pensieri.

ONDO'SO. Pien di onde. L. *undosus*.

ONDUNQUE. V. A. Da ogni parte. L. *ubique, quocumque*.

ONESTA', ONESTADE, e ONESTATE. L. *honestas, pudicitia*. But. Onestà è mantenimento d'onore, lo quale onore è premio, in questa vita, della virtù. §. Onestà: Modestia. L. *modestia, temperantia*. Dan. Par. 31. E d'atti ornati di tutta onestate (cioè, pieni di maniere nobili, e onorate.) §. Onestà: Convenevolezza. §. Onestà di bocca, assai vale, e poco costa: Proverbio vulgato. §. Onestà, sta bene infino in chiasso: e vale, Che la modestia e lodevole, e sta bene eziandio nelle persone disoneste.

ONESTAMENTE. Con onestà. Lat. *honeste*. Bocc. Intr. n. 51. A niuna persona fa ingiuria, chi onestamente usa la ragione (cioè giuridicamente.) E Nov. 4. 12. Onestamente misero la giovinetta di fuori (cioè occultamente.) §. Per Acconciamente. Bocc. Intr. n. 2. E nel vero, se io potuto avessi onestamente, Per altre parti menarvi a quello, che ec.

ONESTARE. Ornare, abbellire. Latin. *honestare, ornare*. §. Figuratam. Pallav. St. Conc. 289. Risultando, ec. e per conseguente, onestando la dichiarazione, e la spesa del Papa.

ONESTATO. Pien d'onestà. Latin. *honestus*.

ONESTEGGIARE. Trattare, e proceder con onestà, e con riguardo.

ONESTISSIMAMENTE. Sup. d'Onestamente. L. *honestissimè*.

ONESTISSIMO. Sup. d'Onesto. L. *honestissimus*.

ONESTO. Che ha onestà. L. *honestus, pudicus, modestus*. Com. Inf. 4. Nato d'onesta gente (cioè, onorata.) §. Onesto: Convenevole, dicevole.

ONESTO. Suf. Onestà, dovere. L. *honestum*.

ONESTO. Avverb. Honestamente, con onestà. L. *honestè*.

ONESTURA. V. A. Onestà. Latin. *de-*

corum, honestus.

ONIRE. V. A. Svergognare, fare onta. Lat. *dedecorare, in honorare, ignominia afficere*. Gr. *onidigen*.

ONINAMENTE. Del tutto, in tutto, e per tutto, in tutte le maniere. Latin. *omnino*.

ONNIPOTENTE. Che può tutto. Lat. *omnipotens*.

ONNIPOTENTISSIMO. Super. d'Onnipotente.

ONNIPOTENZA. Astratto di Onnipotente. L. *omnipotentia*.

ONORABILE. Da esser onorato, degno d'onore. L. *honorabilis*.

ONORANDO. Da esser onorato. L. *honorabilis*.

ONORANTE. Che onora. L. *honorans*.

ONORANZA. Onore. Latin. *honor*. Gr. *τιμή*.

ONORARE. Far onore: Riverire. Latin. *honorare, venerari*.

ONORATAMENTE. Con onore. Latin. *honoratè*.

ONORATISSIMAMENTE. Accresc. di Onoratamente. L. *honestissimè, splendè, diffimè*.

ONORATISSIMO. Superl. di Onorato. Latin. *honestissimus, maximè honoratus*.

ONORATO. Colmo d'onore, che apporta onore: Pregiato, riputato. Latin. *honestus, honoratus*.

ONORATORE. Che onora. L. *honorans*.

ONORE. L. *honor, honos*. Fr. Jac. Cess. Onore non è altro, che rendimento di riverenza, in testimonianza di virtù. Boc. Nov. 18. 3. Erasi il Conte levato, non miga a guisa di padre, ma di povero huomo, a fare onore alla figliuola. (Qui vale, anche in riconoscimento di maggioranza, e dignità, standendosi a ogni sorta di cortesia: come Dar la man ritta, inchinarsi, cedere il luogo, e simili.) §. Onore: Stima, e fama acquistata, per virtù. Latin. *honor, fama*. §. Onore: Gloria, e loda. L. *laus, gloria*. §. Onore: Grado, e dignità. §. Onore: Pompa, che è quel che noi diciamo Fare onore a' morti: cioè, Seppellirgli con pompa. L. *pompa*. §. Fare onore nel ricevere un Personaggio: vale, Andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato. Lat. *aliquem honorificè excipere*. §. Onore: Singularità d'abiti, o altre apparenze,

denotanti dignità di gradi. *L. pompa, insignia*. §. Fare onore a uno a una cosa: dicefi Del confermare quel ch'altri ha fatto, o detto, o promesso, ch'altri farà, o dirà: e anche, Accettar la cortesia, e mostrar di gradirla, e averla cara. §. Fare onore a uno, che abbia proposto che che sia per qualche carica: che vale, Portarsi bene in essa. §. Farli onore: vale, Trattare altri splendidamente. §. Farli onore di che che sia: Concedere alla prima, offrire quello, a che altri potrebbe essere forzato. §. Condurre a onore: dicefi del Prender delle Fanciulle partito, con monacale, o maritarle. §. Uscire a onore, vale, Condurre a fine l'impresa onorevolmente.

ONORETTO. Dim. di onore.

ONOREVOLE. Onorato. Lat. *honoratus, honestus*. Persona onorevole, ec. §. Per Pompeo, e magnifico. *L. splendidus*. Effequi onorevoli. §. Stare sull'onorevole: dicefi dell'Usar un po' troppa gravità, e ritiratezza.

ONOREVOLEZZA. Astratto di Onorevole. *L. honor, magnificentia*.

ONOREVOLISSIMAMENTE. Superl. d'Onorevolmente. *L. honorificentissime*.

ONOREVOLISSIMO. Superl. di Onorevole. *L. splendidissimus*. Bocc. Nov. 19. 36. E fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili, ec. (cioè, ricchi, e magnifici.)

ONOREVOLMENTE. Splendidamente, riccamente, pomposamente. *L. honorificè, splendè*.

ONORIFICAMENTE. Onorevolmente. *L. honorificè*.

ONORIFICATO. V. L. che ha ricevuto onore. *L. honorificatus*.

ONORIFICENZA. Onoranza. Lat. *honorificentia*.

ONORIFICO. Onorevole. Lat. *honorificus*.

ONRANZA. V. A. Sincopa di Onoranza; e vale, altezza, e grandezza d'onore. Lat. *honor, splendor, gloria*. Usato da Dan. Inf. 27.

ONRATO. Sincop. d'Onorato. Lat. *honoratus, honestus*. Usato da Dant. Inf. 2. e 4.

ONTA. Da Onire: Dispetto, vergognamento, villania, ingiuria. *L. injuria, contumelia*.

ONTANO. Albero noto. *L. alnus*.

ONTARE. Onire. Lat. *violare, contu-*

melia, afficere, debonare.

ONTATO. Add. da Ontare. Liv. M. Già la plebe di Roma non veora i suoi onati di roba cambiata (qui forse, *L. sortidati*.)

ONTOSAMENTE. Con onta. *L. contumeliosè, turpiter*.

ONTOSO. Pien d'onta: Dispettoso, ingiurioso. *L. contumeliosus, injurius, inhonestus, turpis*.

ONU' STO. V. L. Carico.

O P

OPACITA', OPACITÀDE, e OPACITATE. Astratto di Opaco. Lat. *opacum, densum*.

OPACHISSIMO. Sup. di Opaco.

OPACO. Ombroso. *L. opacus*.

OPERA, e OPRA. Per sineope, in uso per lo più a' Poeti; benchè talvolta anche a' Profatori, Operazione, l'operare. *L. opera, opus*. §. Opera: diciamo anche perciò, siccome i Latini; *opera*, a' Lavoranti, e al lavoro d'una giornata: onde in proverb. Chi ha danar da buttar via, Metta l'opere, non vi stia. §. Opera: per lo fatto. *L. actus, negotium, factum*. Gr. *ἔργον, πᾶντι*. §. Opera: a Qualunque cosa fatta dall'operante, come Scrittura, fabbrica, e simili. *L. opus*. Gr. *ἔργον*. §. L'opera lauda il maestro (cioè vuol dire, La bontà del maestro si conosce all'opera: ch'è fa. *L. opus laudat artificem*.) §. Opera: delle Pitture. §. Opera: artificio, magistero. *L. artificium, opus*. Bocc. Nov. 2. 3. Lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia, (cioè, in maneggio, in affare.) §. Opera: vale anche il Magistrato, e Ufficio degli Operai. §. Dare opera: cioè, Affaticarli. *L. laborare, niti, studere*. §. Mettere in opera: Mettere in esecuzione. *L. exequi*. §. Aver messo in opera materia, per le fabbriche, e simili: Essersi servito di esse, ed averle impiegate, e adoperate. §. Mettere in opera, e in faccenda uno: Dargli da fare. §. Opera: diciamo a quel lavoro, mediante il quale nelle cose, si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali o qualsivoglia altra cosa. La veste fatta di simil drappo a opera fu detta da Virgilio *vestis picturata*, e da Festo *palmar-*

ra vestis, forse per rappresentarsi nell'opera la palma. §. In proverbio. Ciriff. Calv. 1. Ma il voto, senza l'opera non basta. L. *opus*.

OPERA'GGIO. Opera. L. *opera*.

OPERAGIO'NE. Operazione. L. *operatio*, *actio*, *affectus*.

OPERA'IO. Quegli, che lavora per opera. L. *operarius*. Gr. *ὑπάτης*. §. Operaio di Chiese, e Monasterii: vale, Quegli, che soprantende al governo di essi. L. *adituns*. Gr. *ἐκκλῆσιᾶς*.

OPERAMENTO. L'operare: Esercizio. L. *exercitium*, *actio*.

OPERANTE. Che opera. L. *operans*, *agens*. Dan. Par. 7. Ma perchè l'ovra tanto è più gradita Dell'operante, quanto più ec. L. *artifex*, *opifex*. Gr. *ἀρτυροποιός*.

OPERA'RE, e OPRA'RE. Per sincope usato da' Poeti. Fare, impiegare il suo sapere, e la fatica, e l'esercizio in che che si sia. L. *operari*, *agere*, *efficere*. §. Per similit. Sagg. Nat. Esp. 128. Vedesi con sì violenta forza operare il freddo nell'aggiacciamento de' fluidi. E 237. E la dose ordinaria del liquore rischiarante non operasse.

OPERATI'VO. Che fa operazione, ed ha virtù di operare. L. *actuosus*, *efficax*. §. D' Huomo, che operi assai, o con efficacia. L. *efficax*.

OPERA'TO. Add. da Operare. L. *factus*.

OPERATÓRE. Che opera. L. *operator*, *auctor*, *effector*. Com. Inf. 4. Operatore di marmo (cioè scultore.)

OPERATRI'CE. Verbal femm. Che opera. L. *effatrix*.

OPERAZIO'NE. L'operare, e l'opera, che resta fatta. L. *operatio*, *opus*.

OPERETTA. Dim. d'Opera. Lat. *opusculum*.

OPERICCIU'OLA. Dim. d'Opera. Lat. *opusculum*.

OPERIÉRE. Operaio. L. *opera*.

OPERI'NA. Dim. d'Opera. L. *opella*.

OPERO'SO. Che opera: Affaticante. Lat. *operosus*, *actuosus*, *negoriosus*. §. Per Investigatore, ricercatore. Operoso di brighe, di tradimenti, ec.

OPI'FICE. V. L. Operatore, operante. L. *opifex*.

OPI'MO. Abbondevole, copioso, grasso. L. *opimus*. §. Per Ricco, magnifico, e di gran pregio. Ar. Fur. 36. 35. Tu non andrai, s'io posso dell'opima Spoglia del cuor d'una donzella altiero (Che fosse

ro, propriamente, le spoglie opime, è noto per le Storie latine.)

OPINANTE. Che pensa, che s'immagina. L. *opinans*.

OPINARE. verb. L. e val, Pensare, immaginarsi. L. *opinari*.

OPINIO'NE, e OPPINI'ONE. Acconsentimento dello intelletto, intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione. L. *opinio*, *sententia*. §. L'usaronogli Antichi anche in genere mascolino. §. Aver grande opinione: dicefi di Uno, che presume assai. L. *sibi multum arrogare*. §. Opinione superstiziosa: diciamo Ubbia.

OPPENIO'NE, e OPENIO'NE. Opinione.

OPPIA'RE. Adoppiare. L. *opio* *soporare*.

OPPIA'TO. Add. da Oppiare. L. *opio concinnatus*, *soporifer*.

OPPILA'RE. Fare oppilazione. Lat. *oppilare*.

OPPILA'TO. Add. da Oppilare. L. *oppilatus*.

OPPILAZIO'NE. Rituramento, e riseramento de' meati del corpo. L. *oppilatio*, dicono i Medici. Dan. Infer. 24. E quale è quei, che cade, e non fa como, Per forza di demon, ch'a terra il tira, O d'altra oppilazion, che lega l' huomo. (But. Cioè, ragunanza d'umori.)

O'PIO. Sorta d'albero. L. *populus*. Ciriff. Calv. 1. Tu gli addormenterai sotto questo oppio (qui figurat.)

OPPONIMENTO. Opposizione. L. *interpositus*, *us*, *interjectus*, *us*, *objectus*, *us*.

OPPO'NACO. Lo stesso, che l'erba Panacca di gran virtù medicinale.

OPPORRE. Porre, e addurre incontro, contrariare, ripugnare, contrastare, contraddire. L. *contra asserre*, in *medium perferre*, *obicere*. §. Opporre: neut. pass. Contrariare, repugnare, contrastare. L. *obstare*, *adversari*. §. Essere opposto. Dan. Inf. 34. Che è opposto a quel, che la gran secca, ec. (cioè, contrapposto, posto all'incontro.) §. Opporre alle pandette: proverb. e dicefi del Soler biasimare qualunque cosa, per ottima ch'ella sia.

OPPORTUNAMENTE. Opportunamente. L. *opportunè*.

OPPORTUNAMENTE. Comodamente, a proposito, che diciamo anche Opportunamente. L. *opportunè*.

OPPORTUNITA, e OPPORTUNITATE. Un pun-

to di tempo comodo, a operare che che si sia. Astratto d'Opportuno. *L. opportunitas, commoditas*. §. Per Bisogno, necessità.

OPPORTUNISSIMO. Sup. d'opportuno.

OPPORTUNO. Comodo, a tempo, secondo il bisogno, e desiderio. *L. opportunus*. §. Per Bisognevole, necessario.

OPPOSITAMENTE. Con opposizione.

OPPOSITO. Sutt. L'opposto, *L. oppositus, us*. Pier. Vett. Tratt. Uliv. S'ingannano a maraviglia, essendo vero tutto l'opposito (qui *L. contrarium*) Lorenz. Med. Com. Per la forza non solamente della varietà, ma perchè gli oppositi, l'uno vicino all'altro pigliano maggior forza, ec. (*L. opposita*.)

OPPOSITO. Add. *L. oppositus*.

OPPOSITORE. Che oppone.

OPPOSIZIONE. Contraddizione. *Lat. oppositio, objectus, us*. Dant. Purg. 22. Per dritta opposizione alcun peccato, ec. (cioè, contrarietà.) §. Per l'essere opposto. *L. objectus, us*.

OPPOSTO. Add. da Opporre. *Lat. oppositus*.

OPPRESSARE. Opprimere, soffocare. *L. opprimere*. G. V. 10. 97. 1. Opponendo, ch' egli opprimevano troppo (cioè, angariavano, e tiranneggiavano.)

OPPRESSATO. Add. da Oppressare.

OPPRESSATORE. Che opprime. *L. oppressor*.

OPPRESSIONE. L'oppressione, e quel che nasce da esso. *L. oppressio*.

OPPRESSO. Add. da Opprimere. *Latin. repressus*.

OPPRESSORE. Che opprime. *Lat. oppressor*.

OPPRESSURA. Oppressione. Pallad. Pos. fa leggermente annoverare i porcellini speso, e difendergli dall'oppressione della madre (cioè, infrangimento, e soffocamento.)

OPPRIMERE. Quasi premere, e tener sotto: e vale, Soffocare con superiorità di forze gl'inferiori a se, impedir loro il poter risurgere. *L. opprimere*.

OPPUGNAMENTO. L'oppugnare.

OPPUGNARE. Vincere per forza: *Superare*. *L. oppugnare*.

OPPUGNATO. Add. da Oppugnare. *L. oppugnatus*.

OPPUGNAZIONE. Vincimento: L'oppugnare, che è vincere per forza: *Superare*. *L. oppugnatio*.

OPRA. Sincopato d'Opera. *L. opus*.

OPULENTE. Ricco. *L. opulentus, dives*.

OPULENZA. Ricchezza. *L. opulentia, opes, divitia*.

O R

ORA. Sutt. Una delle ventiquattro parti, in che è diviso il giorno. *L. hora*.

Gr. ὥρα. §. Ora: Tempo semplicemente. *L. tempus*. Ora: Buona, e Mala: è Spezie di benedizione, o maledizione. Di benedizione, come, Va in buon'ora. *L. obsecro, amabo*. Di Maledizione, come, Va in mal'ora. *L. abi in malam crucem*. §. Dicono anche i Latini *abi in malam oram*. §. Ora: Aura, ma pronunziata coll'o largo, ed usasi sol da' Poeti. *Lat. aura*. §. Ore Canoniche: Que' Salmi, che si cantano da' Religiosi in Coro, tra le quali, Mattutine, quelle verso il giorno. §. Ultima ora: s'intende il Punto della morte. §. D'ora in ora: vale, A momenti, Quanto prima.

ORA. Avverb. di tempo presente. *Lat. nunc, modo*. §. In vece di Però, Adunque. *Lat. igitur, idè*. Dant. Inf. 2. Or va, ch'un sol volere è d'amendue. §. Talora è particella riempitiva. Bocc. Nov. 24. 10. Ora io ve l'ho udito dir mille volte, ec.

ORACOLO. Risposta degli Dei. *L. oraculum*.

ORACOM'ORA. In questo punto, in questa congiuntura.

ORAFIO. Quegli, che fa vassellamenti d'argento, e d'oro, ed altri lavorii, e d'elli lega le gioje. *L. aurifex*. §. Diciamo anche Orefice.

ORAMAI, e ORMAI. Avverb. di tempo da Ora, e Mai, e denota Tempo presente, con riguardo del passato. *L. jam nunc*. §. Talora significa Tempo presente, ed è lo stesso, che Già. Boc. Nov. 36. 20. Messer Negro, che antico era ormai, e huomo di natura benigno.

ORARE. Pregare, fare orazione, raccomandarsi a Dio. La Scritt. in *L. orare*. §. In vece di Adorare. Dan. Inf. 19. E, che altro è da voi, all'idolatra, Se non ch'egli uno, e voi n'orate cento? §. Per Far dicerie: Aringare. *Lat. orationem*

habere.

- habere*. Dan. Par. 3. Così orai, e quella sì lontana.
- ORATA**. Sorta di pesce, detta così dal colore dell'oro. *L. aurata, orata*.
- ORATO**. Dorato, indorato. *L. auratus*.
- ORATORE**. Che ora, che prega. *L. orator*. §. Oratore, quegli, che ammaestrato nell'arte del dire fa pubbliche dicerie.
- ORATORIO**. Luogo sacro, dove si fa orazione. *L. sacrarium*.
- ORATORIO**. Add. Quello, che appartiene all'Oratore. *L. oratorius*.
- ORATRICE**. Verbal femmin. Che prega.
- ORAZIONE**. La Scrittura dice in *L. oratio*. Cofc. S. Bern. L'orazione è una divozion di mente, cioè, rivolgimento in Dio per piatoso, e umile affetto: umile dico, per coscienza della propria infermità: e piatoso dico, per la considerazione della divina clemenza. Cav. Frutt. Ling. Orazione viene a dire domandata d'alcun bene, o da Dio, o dagli Angioli, o dalli Santi. E altrove. Orazione è ascendimento d' intelletto in Dio. E appresso. Dice S. Bernardo, che orazione è una faticosa permanenza, e perseveranza negli esercizi delle battaglie, e pericoli spirituali. E poco sotto. Orazione è una dolce afflizion d'anima, che s'accosta a Dio, e una familiare, e dolce collocazione: in altro modo. Orazion perfetta si è un dolce accostamento amoroso dell' anima con Dio. §. Orazione: Iscrizione, nella quale si contenga quello, che si dee dire orando. §. Orazione: Ragionamento, secondo i precetti della Rettorica. §. Orazione: Lo favellare semplicemente. *L. oratio*. §. Diciamo in modo basso: L'orazione della bertuccia: simile, alla maniera. *L. Herculi Lindio sacrificare*.
- ORABBA**. Frutto d'alloro, d'arcipresso, di mortella, e simili: ed è lo stesso, che Coccia. *L. bacca*.
- ORBATO**. Accecato. *Lat. obsecatus*. §. Per similit. Cresc. Proem. Ma siccome orbati, per superbia, o per altro abbovinevol vizio, poichè trovato l'hanno, lo dividono, e squarciano. *Filoc. 3. 344*. Non voler, ch'io di tal compagno, quale io tengo, rimanga orbato (qui privato.)
- ORBENE**. Avverb. da Ora e Bene: In buon'ora. *L. igitur, ergo*. §. Diciamo anche, Orbè.
- ORBENESTA**. Avverb. Sia in buon'ora, sia col buon'anno.
- ORBEZZA**. Privazione.
- ORBICOLARE**. Ritondo, in cerchio. *L. orbicularis*. *Gr. κυκλικός, εγκύκλιος*.
- ORBICULATO**. Fatto in cerchio.
- ORBITA**. V. *L. Dant. Purg. 32*. Che fe l'orbita sua, con minore arco. *But. Orbita* si chiama la riga, che disegna la ruota del carro (oggi anche diciam Rotaja.)
- ORBITA**, **ORBITADE**, e **ORBITATE**. Astratto d'Orbato. *L. orbitas*.
- ORBO**, Cieco. *L. cacus*. §. Per Privo.
- ORCA**. Sorta di Mostro.
- ORCETTO**. Piccolo orcio.
- ORCIERO**. Colui, che ha in guardia la fune, oggi detta Orza.
- ORCIO**. Vaso di terra cotta per lo più, da tenere olio. *L.orca, urceus, dolium*. Nel numero del più si truova scritto, Le orcia. §. In modo proverb. Tanto vae l'orcio per l'acqua, che egli si rompe. §. Dice si, Far fuoco nell'orcio: che è, Fare nascofamente i suo' fatti, e in maniera di non essere appostato.
- ORCIOLAJO**. Facitor d'orciuoli.
- ORCIOLETO**. Dim. d'Orciuolo. *Lat. urceolus*.
- ORCIOLINO**. Dim. d'Orciuolo.
- ORCIPOGGIA**. Sorta di fune, per uso marinarefco.
- ORCIUOLO**. Vaso piccolo, fatto di varie materie, a guisa d'orcio, e dim. d'Orcio, e da esso orciuolino. *L. urceolus*. §. Non conoscere gli huomini dagli orciuoli: dice si dell'Essere assai sciocco, e ignorante. §. Esser come l'orciuolo de' poveri: vale, Essere sporco, e sboccato. *Flofc. c. 408. L. obscena effutens*.
- ORCO**. Chimera, o bestia immaginaria, come Befana, Biliorsa, e sì fatti. *Lat. amanducus*.
- ORDIGNO**. Cosa artificiosa, nome generico di strumento, artificiosamente composto, per diverse operazioni. *L. machina*. §. Per similit. Opera artificiosamente fatta. L'ordigno del Mondo. *Dan. Inf. 18*. Di cui suo luogo conterà l'ordigno, (cioè, l'ordine, e la forma.) §. Per metaf. Trattato ingegnoso. *M. V. 9. 85*. La fortuna, per la maggior parte, aveva favoreggiato tutti i suo' consigli, e ordigni.
- ORDINALE**. V. A. Secondo l'ordine: Con sueto, comune. *L. ordinarius*. §. Per Ordinato, preparato.

ORDINAMENTO. L'ordinare, e l'ordine stesso. *L. ordinatio, ordo.*

ORDINANZA. Ordine, ordinamento. *L. institutio, ordinatio.* §. Diciamo Andare in ordinanza: l'Andare i Soldati in ordine per combattere. *Lat. ordinatum progredi.* E Metterli in ordinanza: Schierargli. E talora si prende Ordinanza: per la Schiera stessa. *L. agmen, acies.*

ORDINARE. Disporre le cose distintamente a suo luogo: Preparare, apprestare. *Lat. ordinare, parare, constituere.* Dant. Parad. 31. Fummo ordinate a lei per sue ancelle (cioè, destinate) Boc. Nov. 26. 13. La buona femmina, che molto gli era tenuta, disse di farlo volentieri, e con lui ordinò quello, che a fare, o dire avesse (cioè, restò d'accordo) E Nov. 40. 4. E con una sua fante, tanto ordinò, che insieme furono (cioè, ghiribizzò, trefcò) Nov. Ant. 82. 6. Tanto ordinò il Re, che la Reina mandò a dire a Tristano, che non si partisse (cioè, tanto fece. §. Ordinare: Regolare, governare. *L. regere, gubernare.* Mor. S. Greg. La grazia del dire si è guasta, per lo guastamento dell'ordine, che nulla arte il può ordinare (cioè, riordinare.) Ordinare: Commettere, imporre. *L. mandare, precipere.* §. Ordinare: per Dare gli Ordini Ecclesiastici. *L. Sacris ordinibus initiare,* si dice comunemente.

ORDINARIAMENTE. Comunemente, per l'ordinario.

ORDINARIO. Sust. Quegli, che ha podestà ordinaria; proprio degli Ecclesiastici. *L. Ordinarius,* dicono i Teologi. §. Ordinario: diciamo a quel Corriere, che in giorno determinato, porta le lettere, e Straordinario a quel, che le porta in giorno indeterminato.

ORDINARIO. Add. Solito, consueto, comune. §. Opposto di Delegato. *L. proprius.* §. In forza d'avverb. Sag. Nat. Esp. 169. Benchè il freddo da noi venga d'ordinario da quella parte.

ORDINATAMENTE. Con ordine: Distintamente. *L. ordinatum.*

ORDINATISSIMAMENTE. Superl. di Ordinatamente.

ORDINATISSIMO. Superl. di Ordinato.

ORDINATIVO. Che ha forza d'ordinare.

ORDINATO. Che ha ordine: Regolato, moderato, *Lat. temperatus, moderatus.* §. In signif. di Promosso agli Ordini Sacri.

ORDINATORE. Che ordina. *Lat. institutor.*

ORDINATRICE. Verbal. femm. Che ordina.

ORDINAZIONE. L'ordinare, e l'ordine stesso. *L. ordinatio.*

ORDINE. Disposizione, e collocamento di ciascuna cosa a suo luogo: Regola, modo. *Lat. ordo, modus, dispositio.* Gr. *τάξις.* §. Ordine: Provvedimento lauto. §. Ordine: Fila, ordinanza. Ordine di camere, ec. §. Ordine: Progresso. §. Ordine: Commessione. *Lat. mandatum, preceptum.* §. Ordine: Uno de' sette Sacramenti della Chiesa. §. Ordine: Congregazione di Religiosi, che anche diciamo Regola. *Lat. Sodalitium, Familia.* In tal sentim. è anche di genere femm. §. Ordine: Modo. Non ci veggio ordine. §. In ordine a che che sia: vale, In proposito, in materia, a fine di che che sia, ec. §. A ordine, in ordine, e simili: vale, In punto: preparato.

ORDIRE. Distendere, e mettere in ordine le fila in sull'orditojo, per fabbricarne la tela. *L. ordiri, exordiri.* §. Per metaf. Petr. Canz. 41. 5. Che spezzò 'l nodo, ond'io solea scampare, ec. Dì, che ordisca il secondo. E Cap. 9. Ma Nino, ond'ogni storia umana è ordita. G. V. 11. 6. 8. Egli avrebbe adoprato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini, e già l'avea ordito.

ORDITO. Sust. Il filo messo insieme, in sull'orditojo, per farne la tela.

ORDITO. Add. da Ordire.

ORDITOJO. Quello strumento, sul quale s'ordisce.

ORDITURA. Il distendere, e mettere in ordine le fila in sull'orditojo, per fabbricarne la tela, o nastro. §. Per similit. Sag. Nat. Esp. 173. In somma tutta la diversità consisteva in orditura più rada.

ORDO. V. A. Pronunziato cogli o stretti, lo stesso, che Lordo. §. Per deforme, e fozzo. *Lat. deformis, horridus.*

ORDURA. V. A. Lordura, sporcizia. *L. sordes.*

ORECCHIARE. Origliare.

ORECCHINO. Quel pendente, che s'appicca agli orecchi delle donne. *Latin. inauris.*

ORECCHIO, e ORECCHIA. Uno de'

membrì del corpo dell'animale, che è strumento dell'udito. *L. auris*. Nel numero del più si scrive Gli orecchi, Le orecchie, e Le orecchia. Boc. Nov. 23. 15. Io gli credo, per sì fatta maniera, riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti dara (cioè, fare una gran bravata.) §. Pervenire, venire all'orecchie: Aver sentore, indizio, e notizia. *L. pervenire ad aures*. §. Dare orecchia ad una cosa: vale, Attendere a quel, che t'è detto. *L. aures prabere*. §. Prestare orecchi: lo stesso, che Dare orecchi. §. Porre orecchie vale, Accostarsi per sentire. *L. aures admove*. §. Star cogli orecchi levati: vale, Stare intentissimo per sentire; che anche si dice, Star cogli orecchi tesi. §. Gonfiar gli orecchi: Dir cose, che piacciono, adulare. §. Sturar gli orecchi a uno: Farlo intender bene. Dicesi anche nel comandativo del neutr. pass. Ognuno se ne sturi gli orecchi. §. Cantare a orecchio: dicesi del Cantar senza cognizione dell'arte, ma solamente accordare colla voce all'armonia udita dell'orecchio, che anche si chiama Cantare a aria. §. Fare orecchie di mercatante: proverbio, e vale, Far le viste di non intendere. *L. audiens non audit*. §. Torre gli orecchi: vale, Venire a noia col cicalare, che anche si dice, Importunare. *L. aures obtundere*. §. Zufolare, o soffiar negli orecchi a uno è Favellargli di segreto. §. Tirar gli orecchi: Riprendere, ammonire dal *L. velle aurem*. §. Tirar gli orecchi a uno: si dice dell'Essere stato a colui troppo rigoroso nel prezzo. §. Un paio d'orecchi straccherebbon mille lingue: proverbio, e vale, Straccare i mal dicenti, e gl'importuni, col far vista di non sentire, o non farne stima. §. Fistiare gli orecchi: dicesi dell'immaginarsi, che altri parli di lui. §. Fischiare, o simili, altrui negli orecchi: Darli qualche segreta notizia. §. Orecchio: per similit. Alla parte prominente di molte cose.

ORECCHIONI. Sorta di malattia, che viene alla glandule degli orecchi. *L. parotides*.

ORECCHIUTO. Che ha grandi orecchie. *L. auritus*.

OREFICE. Orafo.

OREGLIA. V. A. Orecchia. *L. auricula, auris*.

ORERIA. Più cose d'oro lavorato.

OREZZA, e OREZZO. Picciola aura

Venticello. Lat. *ventulus*. Voce de' Poeti.

ORFANELLO. Diminut. d'Orfano.

ORFANINO. Dim. d'Orfano.

ORFANITA, ORFANITADE, e ORFANITATE. Astratto d'Orfano.

ORFANO. Fanciullo privo di padre, e madre. *L. orbatus*, Gr. *ὀρφανός*.

ORGANALE. D'organo. *L. organicus*. Gr. *ὀργανικός*. Vene organali son quelle del collo, vicine agli strumenti, che forman la voce.

ORGANARE. Organizzare.

ORGANATO. Add. da Organare.

ORGANICO. D'organo, strumentale. *L. instrumentalis, organicus*. Gr. *ὀργανικός*.

ORGANIZZARE. Formare gli organi del corpo dell'animale.

ORGANIZZATO. Add. d'Organizzare.

ORGANO. Strumento, per mezzo del quale l'animale fa le sue operazioni. *L. organum*. Grec. *ὄργανον*. Dant. Par. 2. Questi organi del Mondo così vanno (parla de' Cieli.) §. Organo: Strumento musicale noto. Vitruvio lo dice in *L. organum pneumaticum*. I Sacri *organum*, semplicemente.

ORGOGLIAMENTO. V. A. Orgoglio. *L. superbia, fastus, arrogantia*.

ORGGLIANZA. Orgoglio.

ORGGLIARE. Neut. pass. Usandosi talora colle particelle non espresse. Divinire orgoglioso, altiero, superbo: Insuperbire. *L. superbia, efferv*.

ORGGLIO. Alterezza, grandigia, superbia. *L. fastus, superbia, contumacia*.

ORGGLIOSAMENTE. Con orgoglio. *L. superbo*.

ORGGLIOSO. Pien d'orgoglio: Altiero, superbo. *L. superbus, elatus, fastus*, dal Gr. *ὕψιλος*.

ORIASFIAMMA, Cioè, Fiamma d'oro. *L. aurea flamma*. Dan. Par. 31. Così quella pacifica oriasfiamma. (Così chiama la Santissima Vergine, forse perchè, come l'oro intra i metalli è il più fine, e il più fiammeggiante, ella, tra le creature, è il più fulgido, e il più glorioso splendor del Cielo: e forse allude ad Oriasfiamma bandiera, che l'Autor de' Reali di Francia dice, che fu portata dall'Angelo, per darsi al figliuolo di Costantino, sotto la qual bandiera, chi guerreggiava, non poteva esser vinto in battaglia, come nella nostra postilla, sopra tal luogo.)

ORIBANDOLO. Sorta di cintura.

ORICALCO. Ottone. *L. orichalcum.*
 §. Per vaso d'ottone. *Ar. Fur. 17. 113.*
 E fa gridarlo al suon degli oricalchi
 (qui trombe.)

ORICANNO. Piccol vasetto, ed i stretta
 bocca, nel qual si tergon l'acque odorife-
 re da spruzzare.

ORICELLO. Tintura, colla quale si tin-
 gono i panni, e a farla ci vuole orina d'
 huomo.

ORICHICO. Gomma, che s'illa da albe-
 ri, come da susino, ciregio, mandorlo, e
 simili. E di quello con altri ingredienti
 si compone la bombaraca, della quale si
 servono le donne, per tenere i capelli
 accionci, e composti. *L. resina.*

ORIENTALISSIMO. Superl. d. Orien-
 tale.

ORIENTALE. D'Oriente. *L. orientalis,*
exortivus. Gr. ἀνατολικός.

ORIENTE. Parte del Mondo, onde ap-
 parisce nascere il Sole. *L. Oriens. Gr.*
ανατολή. Petr. Canz. 5. 1. Perditissima
calle Al verace Oriente, ov'ella è vol-
ta (cioè, al Paradiso.)

ORIFICIO, e ORIFIZIO. Apertura,
 adito. *L. * orificium,* dicono i Medi-
 ci. *Gr. σῶμα.*

ORIGANO. Pianta, frutice salvatico, e
 domestico. *Ved. Matt. L. origanum.*
Gr. ὀρίανον.

ORIGÈ. Animale simile al Toro salvati-
 co, e si truova nell'Africa. *Gr. ὀρίγας.*

ORIGINALE. Sull. Si dicea quella co-
 sa, o pittura, o scoltura, o cosa simile,
 che è la prima a essere itata fatta, e dal-
 la quale vengon le copie, *Lat. autogra-*
phum. Gr. ἀντίγραφον.

ORIGINALE. Aud. Che ha origine, e
 trae nascimento. *L. * originalis, ori-*
ginarius.

ORIGINALMENTE. Per origine. *Lat.*
originaliter, dicono i Sacri.

ORIGINARE. Dare origine. *L. origi-*
nem praeber. *Sper. Oraz.* Come in gui-
 sa diversa dal comune uso volgare, ori-
 ginasse la morte sua (cioè, pigliasse ori-
 gine.)

ORIGINARIO. Che ha origine. *Tass.*
Gerus. 1. 30. Reco ad un'alta originaria
fonte, La cagion d'ogn'indugio, e d'ogni
lite (qui, che da origine.)

ORIGINE. Principio, cominciamento,
 nascimento. *L. origo.*

ORIGLIARE. E' propriamente Stare in

nascolo, e attentamente ad ascoltar
 quello, che alcuni insieme favellino di
 segreto. §. Cercar diligentemente, in-
 velligare.

ORIGLIERE. Guancia. Questo dal
 polar la guancia, quello dal polar l'orec-
 chie. *L. pulvinar.*

ORINA. Siero del sangue, il quale, colato
 nelle reni, per li lunghi meati, si trasfon-
 de nella vescica. *L. urina, locum.*

ORINALE. Vaso, nel quale s'orina. *L.*
matula, scaphium. Gr. οὐρητήρ. *Cir.*
Calv. Sicchè chiera da quello ferito,
 Non bisognava alzar su gli orinali (cioè,
 non aveva bisogno di medico.) §. Per si-
 mil. Vaso da stillare. *Ric. Fior.* Mettili
 sospesi con fili in orinale di vetro, sopra
 il quale metti un cappello, che sia ben
 chiuso dall'orinale.

ORINALETTO. Dim. d'Orinale. *Lat.*
matella.

ORINALINO. Dim. d'Orinale.

ORINARE. Mandar fuor l'orina: Piscia-
 re. *Lat. mingere, mēere, urinam fa-*
cere. Gr. οὐρῶ.

ORINCI. Andare, o mandare in orinci:
 vale, Andare, o mandare uno in lontanis-
 sime parti, forse accorciata dal *Lat. in*
oras longinquas.

ORIONE. *Lat. Orion. Gr. ὀρίων.* *Mor. S.*
Greg. L'Orione è un segno, il quale si
 leva al tempo del verno, e dal suo nasci-
 mento commuove tempesta di venti, e
 d'acque in Mare, ed in Terra.

ORIRE. V. L. Nascere. *L. oriri.* Usato
 da *G. V. 5. 25. 2.*

ORISCELO. V. A. Orliccio. *L. frustum*
paris.

ORIUOLO. Strumento, che significa, e
 misura l'ore, e ne sono di diverse sorte,
 come a Sole, a polvere, ad acqua, a suo-
 no, e a mostra. *L. horologium. Gr. ὀριολό-*
γιον. L'oriuolo a sole, si dice in *L. so-*
larium, ovvero *horologium sciotericum.*
 A acqua. *Lat. clepsidra. Gr. κλεψύδρα.*
 A polvere in *L. clepsammidion.* *Grec.*
κλεψάμμιδιον. §. Avere il cervello a
 oriuali: vale, Esser volubile, stravagan-
 te, e girellato: tolto dal continuo girar
 delle ruote dell'oriuolo.

ORIZZONE. V. A. Orizzonte. *L. Horizon.*

ORIZZONTALE. D'Orizzonte, secon-
 do l'Orizzonte. *L. Horizontalis.*

ORIZZONTALMENTE. Secondo il pian-
 no dell'Orizzonte. *L. secundum Hori-*
zontem.

ORIZZONTE. Linea, o Cerchio celeste, che divide l'uno, e l'altro emisferio, e termina la nostra villa. Lat. *Fin'ior*, *Fin'iens circulus*, *Horizon*. Gr. *ὁρίζων*.

ORLARE. Fare l'orlo.

ORLATO. Add. da Orlare.

ORLATURA. L'orlare, e l'orlo stesso.

ORLICCIO. Estremità. Lat. *ora*. S. Per l'Estremità intorno del pane.

ORLICCIUZZINO. Dim. di Orlicciuzzo. L. *frustulum panis*.

ORLICCIUZZIO. Piccolo orliccio. Lat. *exiguum panis frustum*.

ORLIQUA. V. A. Ed è corrotta: Reliquia. Latin. *Reliquia*, *Lipsana*. Grec. *λείψαν*.

ORLO. Estremità de' panni, cucita con alquanto rimesso. L. *simbria*, *ora*. S. Per Qualsi voglia estremità de' generalmente. L. *ora*, *extremitas*.

ORMA. Impressione, che in andando, si fa col piede: Pedata. L. *vestigium*. S. Per similitud. Coll. S. Pad. Compigli andamenti miei nelle vie tue, acciocchè non si muovano l'orme mie. S. Dar l'orma a' topi: proverb. e dicessi per ischerzo d'Uno senza l'quale non par si abbia poter fare cosa veruna. S. Dar l'orma semplicemente: vale, insegnare.

ORMARE. Andare i Cacciatori dietro all'orma della fiera, per rintracciarla. L. *vestigare*. Gr. *ἵχνην*.

ORMATORE. Che orma. L. *vestigator*. Gr. *ἵχνην*.

ORNAMENTO. Abbellimento, e si dice propriamente di Cosa materiale, che s'aggiunga intorno a che si sia, per farla vaga, e bella. L. *ornamentum*, *ornatus*, *us*. S. Per similit. Nox. Ant. Proem. E se i fiori, che proporrò, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia, che l'nero è ornamento dell'oro, ec. Petr. Canz. 27. 6. Se tu avessi ornamenti, quanto hai voglia, Potresti, ec. E Son. 283. Ora hai spogliato nostra vita, e scossa D'ogni ornamento. S. Diciamo anche Abbigliare, e Abbigliamento, ma solo di cose materiali.

ORNARE. Adornare, abbellire una cosa con ornamenti. L. *ornare*.

ORNAMENTE. Con ornamento, con modo ornato. Lat. *ornatè*, *elegantè*.

ORNATISSIMAMENTE. Superl. d'Ornatamente. L. *ornatissimè*, *elegantissimè*.

ORNATISSIMO. Superl. d'Ornato. Lat. *ornatissimus*.

ORNA'TO. Sult. Ornamento. L. *ornatus*.

ORNA'TO. Add. da Ornare: Abbellito con ornamento. Vago, adorno. Bocc. 94. p. 13. E veder continuamente gli ornati costumi (cioè, lodevoli.)

ORNATRICE. Verbal. femm. Che orna. L. *ornatrix*.

ORNATURA. Il modo dell'ornare, l'ornamento stesso. L. *exornatus*, *ornatus*.

ORNO. Sorta d'albero. L. *ornus*.

ORO. Il più prezioso d'ogni metallo. L. *aurum*. S. Ciò, che luce, non è oro: prov. e vale, Tutto ciò, che ha apparenza di buono, non è sempre buono. Lat. *non omne quod apparet verum est*. S. Ridurla a oro; vale, venire alla conclusione, ridurla al netto. L. *ut ad paucaredeam*, disse il Comico. S. D'oro in oro, trattandosi di pagamento: vale, Pagare in moneta d'oro. E per metaf. In eccellenza. S. Valer tant'oro: Avere grand'abilità, essere a proposito. S. Parere un'oro: Spiccare per eccellente, far mostra di buono. Tac. Dav. An. 5. Ne scelse mica Tiberio a successore per bene, che gli volesse, o per cura della Repubblica, ma volle, scortolo d'animo arrogante, e crudele a petto a lui, sembrare un'oro (cioè, parere buono.) S. Stare nell'oro: vale, Stare ottimamente, in grande abbondanza. S. Oropotabile: vale, Ridotto per arte chimica, come molti credono, in bevanda.

OROBANCHE. Specie d'erba, o pianta, che dir si debba. Lat. *eryargina*. Grec. *ὀροβύχνη*.

Ric. Fior. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell'Ipocistide un'altra pianta, che gli assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente Coda di Leone, o Piscia cane, ed è l'Orobanchè di Dioscoride.

OROBANO. L. *eryum*. Ric. Fior. L'orobo, ovvero ervo è quello, che in Toscana si chiama Moco salvatico, o Vegio o Lero, il quale si usa seminar per li colombi.

OROLOGIO. Oriuolo.

ORPELLATO. Quegli, che fa i cuoi d'oro; Detto così dal mettere a oro le pelli.

ORPELLARE. Coprir che che sia con apparenza di bene.

ORPELLATO. Add. Alonbrato. Lat. *adumbratus*.

ORPELLO. Rame in sottilissime lamine, colla superficie in tutto del colore simi-

le all'oro: onde Orpello, quasi Oropelle, cioè con pelle d'oro. §. Figurat. Ciri. Calv. 1. Tanto seppa ciurmare, e porre orpello. Morg. S'io lo scrivessi, e parer' tutto orpello. Pall. St. Conc. 1. 10. La quale esibizione ben conosceva per un orpello della disubbidienza.

ORPIMENTO. Veleno corrosivo di color d'oro, e notissimo. Lat. *auripigmentum*.

ORRANZA. V. A. Sincopa d'Onoranza.

ORRATO. V. A. Sincopa d'Onorato.

ORRENDAMENTE. Con orrore: Crudelmente. L. *horrendè, crudeliter*.

ORRENDO. Spaventevole, crudele. L. *horrendus*.

ORRETTIZIO. Diceasi di Scrittura, che sia falsa per aggiunta di che che sia: Termine legale. L. *obreptitius*.

ORREVOLE. Sincopa d'Onorevole.

ORREVOLEZZA. Sincopa d'Onorevolezza: e vale, Nobiltà, splendidezza, magnificenza, riputazione. L. *splendor, nobilitas, generositas*.

ORREVOLISSIMO. Sup. d'Orrevole.

ORREVOLMENTE. Sincopa d'Onorevolmente.

ORRIBILE. Che apporta orrore: Spaventevole. Lat. *horribilis*. §. Per Abominevole, eignominioso. Lat. *turpis, ignominiosus*.

ORRIBILISSIMAMENTE. Super. d'Orribilmente.

ORRIBILISSIMO. Superl. d'Orribile.

ORRIBILITÀ, ORRIBILITÀDE, e ORRIBILITATE. Orrore, spavento, eccessiva paura. §. Per similit. Cr. 4. 48. 19. Il vino grave, e orribile odore avente, e pessimo, imperocchè, per orribilità del suo odore, e gravità, al cerebro nuoce.

ORRIBILMENTE. Con orrore. Spaventevolmente. L. *horribiliter*.

ORRIDO, Orribile, spaventevole. Lat. *horridus*.

ORRORE. Spavento, o eccessiva paura, che nasce dal male, che sia quasi presente. L. *horror*. §. Per Oscurità, e tenebrosità. §. Per Abominazione.

ORSA. Femm. d'Orso. L. *ursa*. §. Orsa maggiore, e Orsa minore: quelle due Costellazioni, che sono vicine al polo artico. L. *Helice, Cynosura*.

ORSA'CCIO. Dim. d'Orso. L. *ursulus*.

ORSACCHIOTTO. Orso non molto grande.

ORSA'TA. Affollata di parole, per lo più didoglienza, risentite, poco intese, e con manco conclusione. Tanc. 1. 4. Questi intermedj, e queste lor occhiate, Che non s'intendon, mi pajon'orsate (qui cose vane.)

ORSATTO. Orsacchio.

ORSICELLO. Orsacchino.

ORSINO. Add. d'Orso.

ORSO. Animal notissimo. Lat. *ursus*. §. Leval pere, ecco l'orso, proverbio: Avvertimento di aver cura alle cose, quando sopravviene il pericolo di perderle. §. Lasciar le pere in guardia all'orso: Fidar che che sia, a chi ne è avido. §. Menar l'orso a Modana: Mettersi a impresa da non ne trarre onor, ne guadagno. §. Non ischerzar coll'orso: cioè, Non ti mettere a imprese pericolose. §. Vender la pelle dell'orso, si dice del Promettere con assegnamenti incerti. I Greci dicevano *πρὸς ἀπὸρρογὰν ἄλυσιν*. Che vale in Lat. *proutquam asseveris, farinas*, ci s'intende *inspergis*. Vedi Flos. 255. ove ne son degli altri. §. Esser come l'orso, goffo, e destro. §. Andare a veder ballar l'orso: Morire. §. Pigliar l'orso: Imbriacarsi. §. L'orso sogna pere: vale, Immaginarsi la persona, cosa, ch'è desiderio sommamente. Latin. *Qui amant, sibi omnia fingunt, Sperant omnes, qua cupiunt nimis*. §. Orso: Strumento con che si puliscono i pavimenti, e da questo forse il proverbio detto di sopra: Menar l'orso a Modana.

ORSOJO. La seta, che serve a ordire.

ORSU'. Or via. L. *exage*.

ORTACCIO. Pegg. d'Orto.

ORTAGGIO. Erbaggio.

ORTENSE. Lib. Mascalc. Sono alquanti, che tolgono una libbra di lauro di foglie tenere, e altrettanto di abrotano ortense.

ORTICA. Erba nota. Lat. *urtica*. Gr. *ἄκνις*. Pataff. E' conosciuta, il cui disse all'ortica (che anche si dice: io ti conosco mal'erba: e diceasi d'Uomo, che si conoscan le sue magagne.) §. Per simil. Dan. Purg. 31. Di penter sì mi punse ivi l'ortica (cioè rimorso della coscienza.)

ORTICCELLO. Dim. d'Orto. Lat. *hortulus*.

ORTICHEGGIARE. Da ortica, vale, Percuotere, e pugnere altrui coll'ortica. L. *urtica pungere*.

ORTICINO. Dim. d'Orto. E diceasi ordi-

nariamente quello spazio d'orto, che rilieva dal piano di esso, lungo il muro, che lo circonda, ed è rettenuto dal muricciuolo. *L. hortulus*.

ORTO. Campo chiuso, il qual si coltiva a erbe per mangiare. *L. hortus*: alle quali erbe si dice Ortaggio, e Erbaggio, che gli Antichi chiamavano Camangiare. *L. olus*. Gli antichi nel numero nel più talora dissero Le ortora. § Non cacciare alcuno dell'orto: Non lo stimare, averlo per niente.

ORTO. Nascimento, Oriente. *L. ortus, us, oriens*.

ORTOGRAFIA. Regola di bene scrivere. *L. orthographia. Gr. ὀρθογραφία*.

ORTOGRAFIZZARE. Servirsi dell'ortografia.

ORTOLANO. Quegli, che lavora, coltiva, e custodisce l'orto. *L. olitor, hortulanus*. §. Ortolano: è Nome d'un uccelletto, che s'ingrassa ne' ferbatoi, ed è boccone di molta stima. *L. avis miliaria, hortulanus*.

ORTOLANO. Add. d'Orto.

ORVIA. Particella comandativa, ed esortativa, e significa celerità, e prestezza, e vale, Orsù, spacciatamente, a' fatti. *L. age*.

ORZA. Quella corda, che si lega nel capo dell'antenna del navilio, da man sinistra. §. Or da poggia, or da orza, cioè, ora a destra, e ora a sinistra, e piglia il nome di quella fune, per la parte dove ella sta. §. Caricar l'orza, disse il Bocc. Nov. 86. 9. per Congiugersi carnalmente. (Favellare in ergo, per ricoprir la disonestà.)

ORZAIUOLO. Bollicina, che viene tra i nepitelli degli occhi. *Lat. hordeolum, crithe. Gr. ὀρβή*.

ORZATA. Bevanda fatta d'orzo cotto. *L. ptisana*.

ORZATO. Mescolato con orzo.

ORZO. Biada nota. *Latin. hordeum*. §. L'orzo non è fatto per gli asini: cioè, Le cose scelte, e di pregio, non son fatte pe' minuali.

a dire fa salvi, e anna, che è interjezione di chi prega, come le dicevsi, deh facci salvi.

OSANNA' RE. Cantare osanna.

OSA' RE. Ardire, avere ardimento. *L. audere*.

OSCENISSIMO. Sup. di Osceno.

OSCENITA', OSCENITA' DE, e OSCENITATE. Disonestà, lascivia.

OSCE'NO. Disonesto. *Lat. obscenus, inhonestus*.

OSCURAMENTE. Con oscurità. *Latin. obscure*.

OSCURAMENTO. L'oscurare.

OSCURARE. Fare oscuro: Tor la luce, e lo splendore. *L. obscurare, lucem adimere*. §. E neut. assol. e neut. pass. Diventare oscuro. Oscurare il Sole, ec.

OSCURATO. Add. da Oscurare.

OSCURAZIONE. | Oscuramento. *L. * obscuratio*.

OSCURISSIMO. Sup. d'Oscurò. *L. obscurissimus*. Collaz. S. Pad. Quello oscurissimo serpente non troverà in te luogo da nascondersi (cioè, bruttissimo, e fozzo) Bemb. Af. 1. Amore, ec. da foverchia lascivia, e da pigro ozio degli huomini oscurissimi, e vilissimi genitori nelle nostre menti procreato, nasce (quindi non chiara qualità, e ignobili.)

OSCURITA', OSCURITA' DE, e OSCURITATE. Bujo, tenebrosità: contrario a Chiarezza, e splendore. *Lat. obscuritas, caligo*. §. Per simil. Lab. num. 19. Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami (cioè, ignoranza.)

OSCU'RO. Sult. Oscurità, bujo.

OSCU'RO. Tenebroso, privo di lume. *L. obscurus*. Boc. Nov. 27. 41. Per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo (cioè, neri, e lugubri.) Dan. Inf. 3. Quelle parole di colore oscuro Vid' io scritte (cioè, nero) §. Per metaf. Petrar. Son. 244. Scacciando dell'oscuro, e grave cuore, Colla mente serena i pensier tristi (cioè, maninconico, e travagliato) Franc. Sacch. Op. Div. Finirono la sua vita, e tutti d'oscura morte (cioè, brutta, miserabile) §. Oscuro: Di facile a intendersi, nascosto. §. Oscuro: ignobile, non conosciuto.

OSCU'RO. Avverb. Oscuramente. *L. obscure*. Alb. c. 2. Quando è domandato, neghi, o taccia, od oscuro risponda (cioè, oscuramente.)

O S

OSANNA. La Scrittura dice in *L. osanna*. *Gr. ὡσαννά*. But. Questa dizione Ebraica, composta ab oli, che viene

OSO. Andace. *L. audens.*
 OSPITALITÀ. Che sta ospitalità. *L. hospitalis.* Gr. *φιλότης*.
 OSPITALITÀ, OSPITALITÀDE, e OSPITALITÀTE. Liberalità nel ricevere i forestieri. *L. hospitalitas.*
 OSPITALMENTE. Con ospitalità.
 O'SPITE. Quegli, che alloggia il forestiero, e il forestiero medesimo, che è alloggiato. *L. hospes.*
 OSPIZIA'RE. V. A. Alloggiare. *L. hospitari.*
 OSPIZIO. Luogo, dove, si alloggiano i forestieri. *L. hospitium.* §. E per simil. Amer. 99. Ed i gai uccelli tacendo in fra li folti rami, presi i loro ospizzi, davano, ec.
 OSSA'FO. Quegli, che fa i lavori d'osso.
 OSSA'ME. Quantità d'ossa. *L. ossium multitudo.*
 OSSATURA. Ordine, e componimento dell'ossa.
 OSSEO. D'osso.
 OSSEQUIO. Riverenza, servitù, osservanza. *L. obsequium.*
 OSSEQUIOSO. Che fa ossequio, che è riverenza, e osservanza, e servitù. *L. obsequiosus.*
 OSSERELLO. Dim. d'Oso. Lat. *officulum.*
 OSSERVABILE. Da osservarsi.
 OSSERVAGIONE, e OSSERVAZIONE. L'osservare, cioè, il mantenere. *L. observatio.* G. V. 11. 21. 2. Però huomo di buona vita, senza osservazione d'ordinato (squittino) (cioè, senza tenere l'ordine consueto) §. Per attenta considerazione.
 OSSERVAMENTO. L'osservare.
 OSSERVANDISSIMO. Degnissimo di essere onorato.
 OSSERVANTE. Che osserva.
 OSSERVANZA. Osservazione. *L. observantia.* Serm. S. Agost. E se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione, e osservanza (cioè regola, e ordine di religione) §. Per Attenta considerazione. §. Per Ossequio, riverenza.
 OSSERVARE. Attendere, o mantenere quel ch'huom promette. *L. servare, prestare.* §. Osservare un tal metodo, ec. vale, Secondarlo, ubbidirlo. §. Osservare: Notare, diligentemente considerare. *L. observare, nūverere.* §. Osservare: Pormente, e spiar gli altrui andamenti. *L. aliquem observare.* §. Osservare: Renderli

altrui benevolo, e dicesi Osservare uno, cioè, Andargli a' versi, e fargli ossequio. *L. obsequi alicui.*
 OSSERVATO. Add. da Osservare.
 OSSERVATORE. Che osserva.
 OSSERVATRICE. Verbal. femm. Che osserva.
 OSSERVAZIONE. Osservazione.
 OSSIACANTA. Pianta nota.
 OSSICINO. Dim. d'Oso. Lat. *officulum.*
 OSSIDIONE. Asedio.
 OSSIMILE. Liquore composto d'aceto, mele, e acqua. *L. oxymel.* Gr. *ξύμελι*.
 OSSIZZACCHERA. Bevanda fatta d'aceto, e zucchero, nellà guisa, che l'ossimele. *L. axi/saccharum.* Gr. *ξύζακχαρον.* §. Oggi per corrotto vocabolo diciam Suzzacchera: e diciamo: Tu non mi darai a bere questa suzzacchera: a Chi vuol persuadere a cosa, di che sospetti, e che possa dispiacere.
 OSso. Parte solidissima del corpo dell'animale, congiunta, e collegata a' nervi. *L. os, ossis.* Nel numero del più si dice Gli ossi, Le ossa, Le ossi. §. Figurat. Pal. St. Conc. 372. L'osso del trattato fu la causa di Marcantonio Colonna. §. Aver l'osso del poltrone: proverb. e dicesi dell'Esser di natura pigro, e infigardo. §. E in scherzo di beffa, quando c'è chiesto, che che sia, da persona, che non ci paga, che l' meriti, diciamo: Ha tu l'osso nel bellico, beffandolo con questa condizione impossibile. §. Egli è l'ossa, e la pelle: diciamo d'Uno, che sia magrissimo. Plauto disse: *Ossa, & pellem esse.*
 OSSOCROZIO. Specie di cerotto, composto di più, e diverse materie, buono a ossa dislocate, e a sì fatti mali.
 OSSOSO. Ossuto.
 OSSUTO. Da osso, di grandi ossi.
 OSTACOLO. Opposizione, impedimento. *L. obstaculum.*
 OSTAGGIO. Stático. Quella persona, che si dà in potere altrui, per sicurtà dell'osservanza del convenuto. Lat. *obses.*
 OSTALE. Sincopa d'Ospitale.
 OSTANTE. Che osta, primo participio del verbo Ostare, ma non si truova se non assolutamente, e colla negativa avanti. *L. obstans.* Il più delle volte è avverbio. *L. quamvis, licet.*
 OSTARE. Fare ostacolo: Contrariare. *L.*

offare. Usasi col terzo de' casi.

OSTE. Quegli, che dà bere, e mangiare, e alberga altrui, per danari. *Lat. caupo*. §. Dimanda all'oste s'egli ha buon vino: proverbio, e la significazion sua è il Domandar cosa, che tu sappi certo, che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero. §. Fare il conto senza l'oste: che è, Determinar da per sé di quello, a che dee concorrere ancora la volontà d'altri. §. Da oste Ostessa: che è la moglie dell'oste. §. Oste diciamo, non solo all'Albergatore, ma all'Albergato. *L. hospes*. §. Oste: Per esercito. *Lat. exercitus, us*. E si adopera nel mascol. e nel femm. §. Andare, e venire a oste: vale, Andare, e venire a campo, cioè, a guerreggiare, accamparsi. *L. castra ponere, castrametari*. §. Oste dicono i nostri contadini al Padron della possessione, ch'è lavorano. Onde quel proverbio: Uccellar l'oste, e' l lavoratore: del Farli beffe d'ognuno.

OSTEGGIARE. Campeggiare coll' esercito, stare a campo. *L. in castris esse*.

OSTELAGGIO. Ostello.

OSTELLAGIONE. Alloggiamento, ostello.

OSTELLANO. V. A. Oste, albergatore.

OSTELLIERE. Ostello, osteria.

OSTELLO. Albergo, casa, abituro. *L. domicellum, diversorium*. §. E per simil. Dan. Rim. E poi immaginato S'io son d'ogni colore, ostello, e chiave. E Par. 8. Mai non distingue l'un dall'altro ostello. E Cant. 15. A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello. E Purg. 6. Ahi serva Italia di dolore ostello. Com. Qui esclama contro gli abitatori in Italia, e toglie lo luogo, per lo locato, e dice, come ell'è ostello, cioè, casa di dolore.

OSTENTAMENTO. L'ostentare. *L. ostentatio*. Gr. *ἐπίδειξις*.

OSTENTARE. Mostrare con ostentazione.

OSTENTATORE. Vantatore, millantatore. *L. ostentator, jactator*.

OSTENTAZIONE. Pompola mostra, ambiziosa dimostrazione. *L. ostentatio*.

OSTERIA. Luogo, dove si mangia, e alloggia, con pagamento. *L. caupona*. §. Osteria povera, e mal'agiata: la diciamo Bettola, e Osteria da mal tempo, cioè, da non vi capitar se non per pura, e preta necessità.

O' STIA. Quel che s'offerisce a Dio in sacrificio. *Lat. hostia*. §. Ostia: quel Pane, che si consacra alla Messa.

OSTICHISSIMO. Sup. di Ostico.

OSTICO. Sapore spiacente, per amarezza, asprezza, e lazzitade. §. Per metaf. e vale, Strano, e difficile, a comportare. *Lat. morosus, difficilis*. Parole ostiche, Colpo ostico, ec.

OSTIERE, e OSTIERO. Ostello. §. E Per Colui, che alberga: Oste.

OSTILE. Add. Nemico. *L. hostilis*.

OSTILMENTE. Nimichevolmente. *L. hostiliter*.

OSTINARE. Neut. pass. Divenire ostinato, stare ostinato. *L. animum obfirmare*.

OSTINAMENTE. Con ostinazione. *L. obstinatè*.

OSTINATISSIMO. Superl. d'Ostinato. *L. obstinatissimus*.

OSTINATO. Perfidofo, protervo, che sta troppo pertinacemente nel suo proposito. *L. obstinatus, obfirmatus, pertinax*.

OSTINAZIONE. Astratto d'Ostinato. Pertinacia. *L. obstinatio, perversitas*. §. Graziosamente toccò la sua diffinitione il Berni nell'Orland. Sapere, e voler fare a posta il male, A casa mia si chiama ostinazione.

O' STRICA. Spezie di conchiglia, o cochilla marina. *L. ostrum*. Gr. *ὀστρεον*.

OSTRO. Porpora. *L. ostrum, purpura*. §. Ostro nome di vento. Austro: Mezzodì. *L. Austro*.

O T

OTRE, e OTRO. Pelle tratta intera dall'animale, e per lo più di beccchi, e di capre, serve per portarvi entro olio, e simili liquori. *L. uter*.

OTRELLO. Piccolo otre.

OTRIACA. Utriaca. *L. theriaca*. Gr. *θεριάκη*.

OTRIARE, e OTTRIARE. V. A. Concedere. *L. concedere*.

OTRIATO, e OTTRIATO. V. A. Add. da Otriare, ec.

OTRICELLO. Lo stesso, che Otrello.

OTTA. Lo stesso, che Ora, per tempo semplicemente. §. Otta per vincenda: Di

quando in quando. Latin. *quandoque*.
OTTA CATOTTA. Otta per vincenda. L. *quandoque*. Modo basso.
OTTA E'DRO. Sorta di figura solida.
OTTALMIA. Infermità, che viene agli occhi. L. *lippitudo*, la dice Celso. Gr. *ὀφθαλμία*.
OTTA'LMICO. D'ottalmia. L. *ophthalmicus*. Gr. *ὀφθαλμικός*.
OTTANGOLA'RE. Add. che ha otto angoli.
OTTANGOLO. Figura di otto angoli. L. *octangulus*. Alleg. Si. A tal che l'un s'acconciò gomitoni, sull'estrema cornice dell'ottangolo (qui tavolino di questa forma.)
OTTANTA. Numero, che ascende a otto decine. L. *octoginta*. Alleg. 311. Una notte fu quella dell'ottanta (cioè, grandissima.)
OTTANTÉSIMO. Che è del numero d'ottanta, che contiene il numero d'ottanta. L. *octogesimus*.
OTTARDA. Sorta di uccello, detto dagli Scrittori. L. *otis tarda*.
OTTATIVO. Termine de' Grammatici.
OTTA'TO. Desiderato. L. *optatus*.
OTTA'VA. Sost. si dice a quel Giorno ultimo degli otto, che ha riguardo al primo. L. *dies octavus*. §. Termine dell'armonia per Quantità, ec.
OTTA'VO. Sost. L'ottava parte di che che sia.
OTTA'VO. Add. Nome numerale ordinativo. L. *octavus*.
OTTENE'BBRA'RE. Oscurare. L. *tenebras offundere*.
OTTENE'BRAMENTO. L'ottennebrare.
OTTENE'BBRA'TO. Add. Oscuro. Latin. *obscuratus*.
OTTENE'RE. Conseguire quel che l'huom desidera, o chiede. L. *obtinere*, *assequi*, *consequi*, *adipisci*.
OTTIMAMENTE. Avverb. in superl. grado di bene: Benissimo. L. *optimè*.
OTTIMA'TE. Lo stesso, che Sommate; e vale, nelle Repubbliche Aristocratiche Colui, che è capace de' Magistrati.
OTTIMA'TO. Principale in dignità, e nobiltà. L. *optimas*.
OTTIMISSIMAMENTE. Superl. di Ottimamente.
OTTIMI'SSIMO. Sup. d'Ottimo. Lat. *longè optimus*.
OTTIMO. Superl. di Buono. L. *optimus*.

OTTO. Nome numerale, immediatamente dopo il sette. L. *otto*. Gr. *ὀκτώ*.
OTTÒBRE. Nome del secondo Mese dell'Autunno. L. *october*.
OTTOCENTÉSSIMO. Il numero ultimo d'ottocento. L. *octingentesimus*.
OTTOCENTO. Nome numerale: Otto volte cento, otto centinaia. L. *octingenti*.
OTTONA'JO. Quelli, che lavora l'ottone.
OTTONA'RIO. D'otto. Latin. *octonarius*.
OTTÒNE. Rame alchimizzato, che ha il colore simile all'oro. Lat. *aurichalcum*, *es coronarium*. Gr. *ὀρείχαλκος*, *ὀρίχαλκος*.
OTTUAGENARIO. Di età di ottanta anni. L. *octogenarius*.
OTTUSI'SSIMO. Sup. d'Ottuso.
OTTUSITA', **OTTUSITA'DE**, e **OTTUSITA'TE**. Astratto di Ottuso.
OTTU'SO. L'opposto d'Acuto, e negli angoli, l'ottuso è maggior del retto. Lat. *obtusus*. §. Ottulo; Per met. Fir. Disc. An. Molte di minore animo, di più debili forze, di più ottuso ingegno. §. Ottuso. Per Grosolano, materiale, Dimostrazione ottusa, Cervello ottuso, ec. §. Ottuso dicefi del Taglio di che che sia, allora, che ingrossato, più non taglia.

O V

OV'A'JA. La parte interiore, nella quale gli uccelli, e altri generano l'uova. Lat. *ovarium*. §. Per metaf. Mantell. Costui medica a' giovani l'ovaja. Alleg. 63. Al povero Poeta cascherebbe l'ovaja.
OV'A'LE. Aggiunto di figura elittica per la simiglianza coll'uovo. Lat. *ellipticus*, *ovalis*. Gr. *ἐλλειπτικός*, *οὐαλός*.
OVA'TO. Lo stesso, che Ovale. Che ha forma d'uovo.
OVAZIO'NE. Voce in tutto. L. Spezie di trionfo.
OVE. Avverb. di luogo, Dove. Lat. *ubi*, *quò*. E non che di stato in luogo, fu anche usato per espressione di moto a luogo. §. In vece di, Con quello patto che, purchè, casochè. L. *dummodo*. Boc. Nov. 19. 33 Ove voi mi vogliate di spezial gra-

zia fare di punir lo 'ngannatore. ec. §. Per A rincontro di che, in cambio di che. *L. contra verò, cum.* Petr. Son. 41. Lagrime trisle, e voi m'accompagnate Tutte le notti, *ove io vorrei star solo.* §. Per Ogni volta che, quando. *L. ubi, quando.* Bocc. Nov. 99. 21. Che che di me s'avvegna, *ove tu non abbicerta novella della mia vita,* ec. §. In vece di Relativo esprimente, al quale, nel quale, e simili. Fiam. 1. La quale partitasi dal cuore, *ove mai più non tornò.* Boc. Nov. 51. 13. La notte era sì oscura, che egli non poteva discernere *ove s'andava* (qui questa particella è usata pure in forza di relativo, ma coll'antecedente non espresso, e contenuto in se stessa. V. Cin. che ne adduce altri esempi.)

O V E C H E. Avverb. In qualunque luogo, dovunque. *L. quocumque, ubicumque.* E vuole dopo di se il soggiuntivo.

O V I D U T T O. Il condotto, nel quale entra l'uovo per uscir fuori.

O V I L E. Luogo dove si racchiuggon le pecore. *Latin. ovile.* §. Per Comune abituro.

O V R A. Opra per la parentella tra 'l P, e 'l V, ma è poetico.

O V R A ' G G I O. Opera manuale: Lavorio.

O V E R O. Che pur si scrive congiuntamente, *O V V E R O.* Lo stesso, che O, congiunzione separativa. *L. aut.*

O V V I A ' R E. Opporsi, impedire, rimuovere. *L. obviare, obistere, adversari.* Usati col terzo, e col quarto de' casi.

O V U N Q U E. In qualunque luogo, in qualsivoglia luogo, *ove che.* *L. ubicumque, quocumque.* Ammette dopo di se il dimostrativo, e 'l soggiuntivo.

O Z

O Z E N A. Ulcera, che si genera dentro al naso. I Medici la dicono in Lat. *ozana.*

O Z I ' A C O. Aggiunto di giorno, voce corrotta da egizjaco, e valeva giorno infau-
sto, e malagurato, de' quali vedi Sim. Majol. dies canicul.

O Z I O. Il cessar dall'operazioni, e per lo più racchiude in se non lo che di pigrezza, e di riposo vizioso, e in questo senso

vale lo stesso, che Oziosità. *L. otium.*

O Z I O S A M E N T E. Con ozio. *L. otiose.*

O Z I O S I S S I M A M E N T E. Sup. di Oziosamente.

O Z I O S I T A', O Z I O S I T A ' D E, e O Z I O S I T A ' T E. Accidia. *L. otiositas,* usa la Scrittura.

O Z I O S O. Che sta in ozio: Sfacendato. *L. otiosus.* Petr. Son. 7. La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume (cioè, da oziosi) G. V. 12. 7. 20. Si dolse, e disse alcuna parola oziosa (cioè, vana.)

O Z Z I M O. Basilico. *L. * ozimum, ocy-mum.* Gr. *ὄζυρον, ὄζυρον.*

P

P Lettera, assai simile al B, e all'V. consonante, colla quale molte voci si pronunziano scambievolmente: come Coperta, Coverta: Soprano, Sovrano. Consonante dopo di se, delle consonanti, nella medesima sillaba, la L, e R, e ne perde alquanto di suono: come, Placare, Applicazione: Prato, Ginepro; quantunque colla L più di rado si truovi. Nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, ammette avanti di se la L, M, R, S: come Alpe, Tempo, Corpo, Aspido, benchè la S gli si ponga avanti ancora nel principio di dizione: come Spada, Spinta. La S avanti al P, si proferisce nel modo più comune, cioè, col suono più intenso, quale è nella voce Casa di che vedi nella lettera S.

P A

P A C C H I A M E N T O. Il pacchiare.

P A C C H I A ' R E. Mangiare in conversazione: voce bassa. §. Pacchiare: dicesi del Mangiare con ingordigia.

P A C C H I O N E. Che pacchia.

P A C C I A ' M E, e P A C C I U ' M E. Pattume.

P A C E. Concordia, pubblica tranquillità: contrario di Guerra. *Lat. pax.* M. V. 3. 62. Tra la pace, e la tregua, guai a chi la lieva (è proverbio: noi diciamo, a chi la rilieva) §. Con buona Pace, e con pace, cioè, Con sua grazia, e soddisfazione;